

Anno 56

gazzetta **svizzera**

N° 12
Dicembre 2023

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

POCHE SORPRESE SOTTO LA CUPOLA DI PALAZZO FEDERALE

Le elezioni federali spostano leggermente a destra gli equilibri. Previdenza vecchiaia, energia, ambiente e carenza di manodopera: il nuovo Parlamento avrà molto da fare.



RUBRICA LEGALE
RESIDENZA E SMART-WORKING
ALL'ESTERO

IL PERSONAGGIO
INTERVISTA ESCLUSIVA
AL PRESIDENTE PLR

PERICOLI NATURALI
IL PAESINO DI BRIENZ
IN MOVIMENTO



care lettrici, cari lettori,

I lunghi mesi di campagna elettorale si sono conclusi. Dopo i ballottaggi in vari cantoni per occupare i seggi del Consiglio degli Stati è possibile tracciare un bilancio globale: dopo un contraccolpo nel 2019, la destra è tornata a rafforzarsi, senza però raggiungere i livelli del 2015. I verdi escono perdenti dalla tornata elettorale e rischiano di uscire con le ossa rotte anche dalla loro clamorosa candidatura al Consiglio federale, difficilmente interpretabile alla luce del risultato delle urne. Per il resto la Svizzera si conferma per quello che è: un paese stabile sotto tutti i punti di vista, anche quello politico. Le elezioni del Consiglio federale a metà dicembre non proporranno verosimilmente grandi emozioni, se non l'uscita di scena di un Alain Berset, abile comunicatore, che negli ultimi mesi ha polarizzato anche all'interno del suo partito. Ma la vera domanda è: la prossima legislatura permetterà al Parlamento di trovare intese sulle riforme previdenziali, la carenza di energia e di manodopera qualificata? Dopo che i vari partiti hanno stappato bottiglie al termine delle elezioni, una risposta affermativa alla domanda di cui sopra sarebbe un motivo per stappare bottiglie anche per i cittadini. Che la curiosità ci traghetti dunque nel 2024. Prima di allora però, l'augurio della redazione di Gazzetta è che ognuno di voi possa stappare una bottiglia in famiglia, trascorrendo un sereno periodo festivo, guardando ad un 2024 di salute e successi. E di letture interessanti di Gazzetta.

Angelo Geninazzi

CONGRESSO
3

POLITICA SVIZZERA
4

RUBRICA LEGALE
6

IL PERSONAGGIO
8

IN PROFONDITÀ
10

GIOVANI UGS
14

EDUCATIONSUISSE
16

REPORTAGE
18

PRIMO PIANO
20

DAL PALAZZO FEDERALE
22

SWISSCOMMUNITY
23

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
24

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muraltto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muraltto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

11 e 12 MAGGIO 2024
85° CONGRESSO
del COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA
ci vediamo a
PERUGIA!

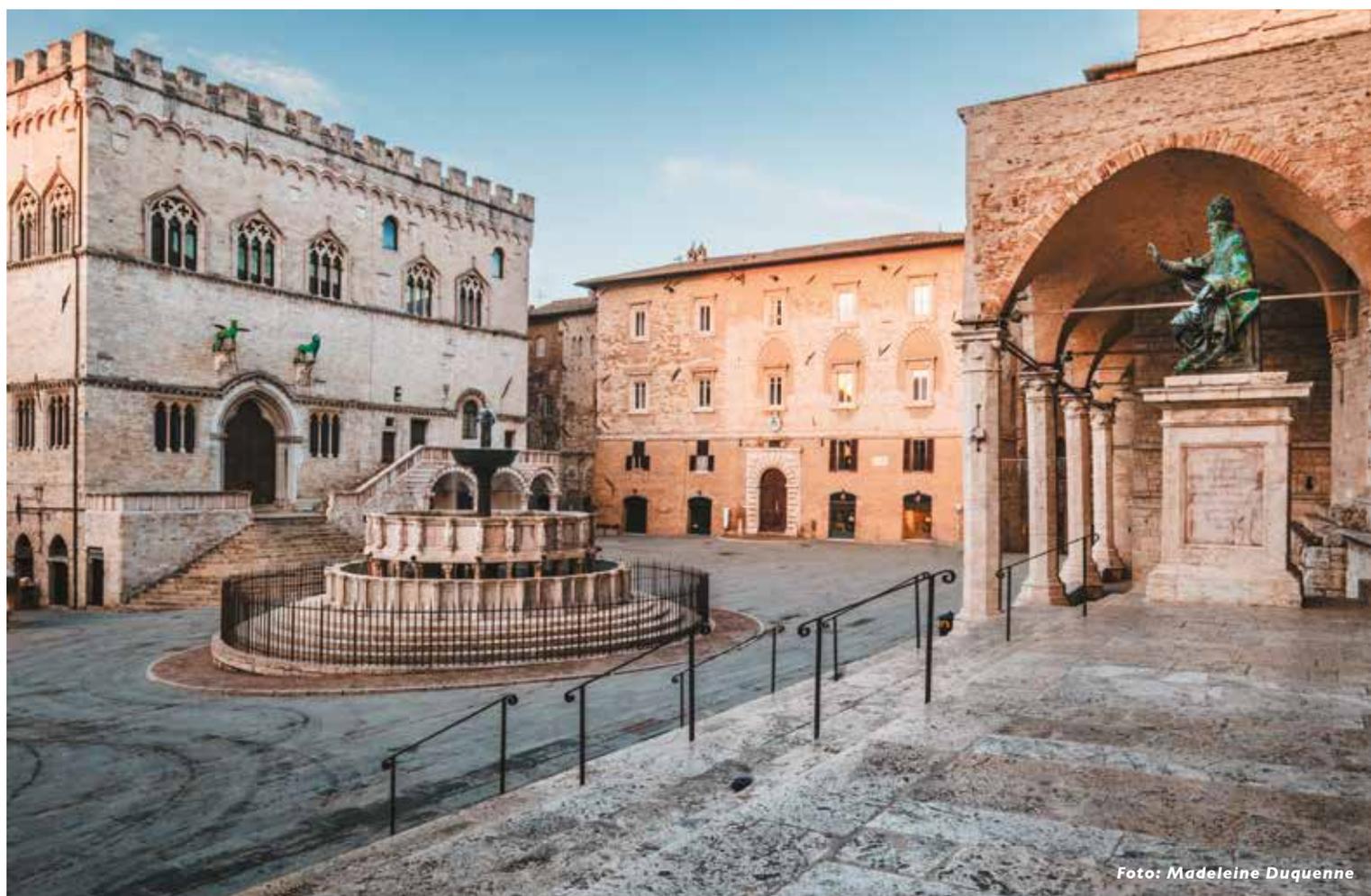


Foto: Madeleine Duquenne



Collegamento
Svizzero in Italia



Unione Giovani
Svizzeri



IL PARLAMENTO È AL COMPLETO: SI APRONO LE DANZE PER IL CONSIGLIO FEDERALE

Con i ballottaggi per il Consiglio degli Stati, si sono chiuse le elezioni nazionali 2023. In vista delle elezioni del Consiglio federale del 13 dicembre non si attendono sorprese.

Angelo Geninazzi



Alcuni media hanno paragonato la politica svizzera ad un orologio a pendolo che oscilla talvolta a sinistra, poi di nuovo a destra. Questo movimento si ripete di solito ogni quattro anni durante le elezioni parlamentari. 4 anni fa, vi è stato un movimento piuttosto marcato verso sinistra, mentre il baricentro pende di nuovo un po' a destra. Come riassunto nell'edizio-

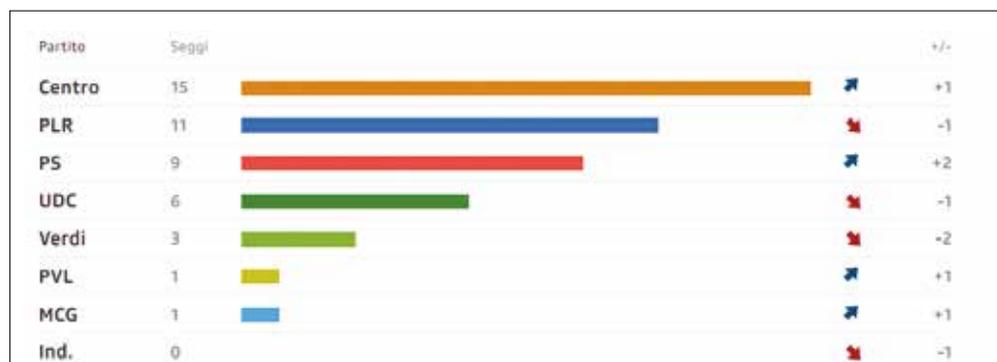
ne della Gazzetta di novembre, "la controonda" ha permesso il 22 ottobre all'UDC di guadagnare 2,3 punti percentuali e nove seggi nel Consiglio nazionale. Un'analisi un po' più attenta, anche dopo aver completato il Consiglio agli Stati, ci lascia però affermare che il pendolo non è ritornato completamente sulle posizioni del 2015. Infatti, allora il PLR e l'UDC dispo-

nevano insieme di 98 seggi in Consiglio nazionale, mentre ora, otto anni dopo, sono 90. Nel 2015, i Verdi e il PS avevano insieme 54 seggi nel Consiglio nazionale. Ora, otto anni dopo, sono 64.

Lo stesso centrodestra ha perso terreno anche nella camera alta, il Consiglio degli Stati, dove PLR-UDC raggiungono 17 seggi. Dal canto loro si conferma che i Verdi hanno subito una dolorosa sconfitta raggiungendo comunque il secondo risultato più importante della loro storia. I temi dell'ambiente restano d'attualità, come dimostra anche il seggio dei Verdi liberali conquistato nel ballottaggio a Zurigo da Tjana Angelina Moser contro il democristiano Rutz.

Un mezzo "contraccollo" per le donne

Dopo il record di donne elette nel 2019, la percentuale femminile in Consiglio nazionale è scesa dal 42% al 38,5%. Un risultato che comunque resta il secondo miglior dato della storia, considerando che nel 2015, le donne rappresentavano solo il 32% della camera del popolo.



Composizione in termini di seggi nel Consiglio agli Stati dopo i ballottaggi conclusi il 19 di novembre.

Trascorse le elezioni parlamentari, la Berna federale si concentra ora sulle elezioni del Consiglio federale, che si terranno durante la seconda settimana della sessione invernale, la prima del nuovo Parlamento.

IL CONSIGLIO FEDERALE 2023-2027 ALL'INSEGNA DELLA STABILITÀ

Se alla vigilia delle elezioni nazionali si poteva pensare a possibili cambiamenti nella composizione del Consiglio federale, queste sembrano, a poco più di tre settimane dalle elezioni del governo, piuttosto inverosimili. Ricordiamo che la composizione partitica del Governo avviene secondo "regole non scritte", e oggi prevede 2 seggi ai 3 partiti elettoralmente più forti (UDC, PS e PLR) e un seggio al quarto partito (Il Centro). L'ascesa dei Verdi degli ultimi anni ha suscitato appetiti tra i rappresentanti ecologisti. Malgrado la sconfitta elettorale essi presenteranno un candidato a sfidare un seggio del Partito liberale. Le domande che si pongono in vista del 13 dicembre sono solo due:

RIUSCIRANNO I VERDI A SOFFIARE UN SEGGIO IN CONSIGLIO FEDERALE AL PLR?

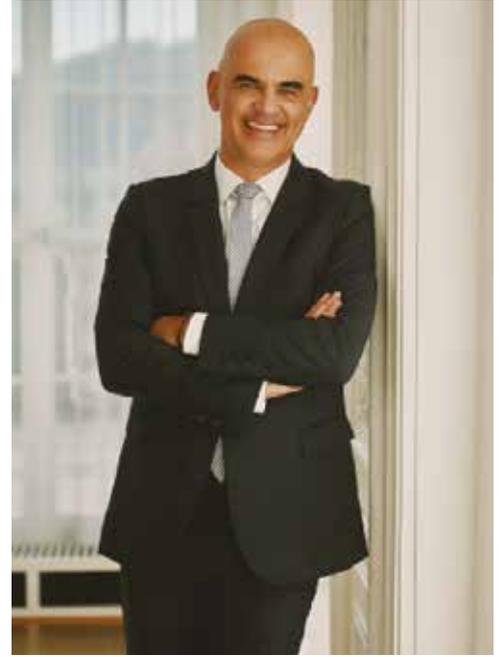
La risposta secondo politologi e analisti non lascia spazio a dubbi: NO. Il fatto che il partito abbia il "coraggio" di candidare proprio a seguito del balzo indietro in termini di consensi sorprende. A lanciarsi nella corsa è il Consigliere federale Gerhard Andrey. Il 47enne imprenditore, perfettamente bilingue, è l'unico candidato dei Verdi che ha dato la propria disponibilità per tentare l'ascesa al Governo. Da notare che 3 settimane dopo le elezioni il presidente dei Verdi, Balthasar Glättli non solo non si è messo a disposizione per candidare al Consiglio federale, ma ha rassegnato le proprie dimissioni come Presidente di partito. Dal canto suo, Lisa Mazzone, giovane ginevrina Consigliera agli Stati e figura promettente del partito, non è riuscita nel tentativo di farsi rieleggere nella camera bassa.

CHI SARÀ IL SUCCESSORE DI ALAIN BERSET IN QUOTA PS?

All'inizio di quest'estate Alain Berset, la figura "forte" durante la pandemia di coronavirus ha annunciato che non si sarebbe ricandidato. Da allora sono stati 6 i candidati ad annunciare interesse: il consigliere nazionale bernese Matthias Aebischer (55



L'unico candidato a disposizione dei Verdi per una "missione impossibile":
Gerhard Andrey



Lascia dopo 12 anni di Consiglio federale:
Alain Berset

anni), la consigliera di Stato bernese Evi Allemann (45 anni), il presidente del Consiglio di Stato di Basilea Città Beat Jans (59 anni), il consigliere agli Stati zurighese Daniel Jositsch (58 anni), il consigliere nazionale vodese Roger Nordmann (50 anni) e il più giovane del gruppo, il consigliere nazionale grigionese Jon Pult (39 anni).

Tra i candidati con meno chance figurano Allemann, poiché il canton Berna è

già rappresentato in Governo, come pure Nordmann, alla luce dell'attuale maggioranza latina. Non altissime sono le chance attribuite ad Aebischer mentre Jositsch, Jans e Pult sembrano avere le carte migliori. Il Partito socialista definirà alla fine di novembre chi sottoporre all'Assemblea federale (1 o verosimilmente 2 candidati). La Gazzetta del mese di gennaio riferirà dell'elezione del Consiglio federale.

CHI VOTA IL GOVERNO IN SVIZZERA E CHI È ELEGGIBILE?

Malgrado numerosi tentativi di cambiare il sistema, il Consiglio federale è votato dall'Assemblea federale che si compone dei Consiglieri nazionali (200) e dai Consiglieri agli Stati (46). L'elezione avviene ogni quattro anni nel mese di dicembre, durante la sessione che segue il rinnovo integrale del Consiglio nazionale. In caso di dimissioni di un consigliere federale può tuttavia essere necessario organizzare un'elezione in qualsiasi momento nel corso della legislatura. Per essere eletti in Consiglio federale, basta avere la cittadinanza svizzera e il diritto di voto. Non è necessario candidarsi (!) o essere membri del parlamento svizzero. Al momento dell'elezione, il parlamento deve garantire un'equa rappresentanza delle varie regioni del Paese e delle comunità linguistiche. Non sono previste regole precise a questo proposito. Tecnicamente qualunque cittadino svizzero è dunque eleggibile.



RESIDENZA E SMART-WORKING ALL'ESTERO

Quali conseguenze fiscali in Italia?

Markus W. Wiget
Avvocato

Caro Avvocato,

ho letto il Suo interessante articolo sulla Gazzetta Svizzera di qualche mese fa e ho pensato subito di scriverle perché mi trovo in una situazione del tutto simile a quella della Lettrice con il marito che lavora in Svizzera.

In effetti, anche mio marito lavora come dipendente di una multinazionale in Svizzera francese, e si è recentemente trasferito a vivere lì in una casa in affitto abbastanza spaziosa e con giardino.

Io invece al momento vivo da sola in Italia nella casa di proprietà dei miei suoceri perché sono una dipendente di una società italiana ma lavoro gran parte del tempo da remoto.

Siamo entrambi svizzeri, non abbiamo figli e quindi io sto pensando di trasferirmi a mia volta da mio marito in Svizzera. Anche perché andare avanti e indietro per vedersi sta diventando faticoso per entrambi oltre che abbastanza oneroso.

L'unica cosa che mi frena è che non vorrei perdere il lavoro in Italia perché mi piace ed è anche retribuito bene per le nostre esigenze.

Ora, quello che volevo chiederLe io è se non posso trasferirmi in Svizzera e continuare a lavorare da là in smart working per il mio datore attuale? Per lui è indifferente dove mi trovo: spesso mi collegavo dal mare o dalla montagna e non penso che cambi qualcosa se lo faccio dalla Svizzera.

Ci sarebbero problemi fiscalmente o di qualche altro tipo?

La ringrazio anticipatamente se potrà rispondermi. Cordialmente

(S.H. – Milano)

Gentilissima Lettrice,
vedo con piacere che ci seguite con assiduità e quindi La ringrazio. Il tema della residenza, dello *smart-working* e, più in generale, della mobilità e delle sue implicazioni fiscali è quanto mai di interesse.

Questa nuova modalità di lavoro, da necessità è via via assurta per molti a requisito essenziale nella scelta del posto di lavoro.

Ogni situazione, però, ha le sue specificità e va sempre analizzata da un esperto fiscale. In questa sede ci limiteremo quindi, a fornire un quando generale e qualche suggerimento sulla base delle indicazioni che ci vengono fornite.

SMART-WORKING O LAVORO DA REMOTO ALL'ESTERO

L'argomento è talmente attuale che di recente, proprio data la diffusione e l'importanza che ha assunto il fenomeno del lavoro agile o telelavoro, se ne è occupata espressamente l'Agenzia delle Entrate con la Circolare n. 25/E del 18 agosto 2023.

Il provvedimento, emanato a seguito della legge 13 giugno 2023 n. 83 (di cui avevamo già scritto), dopo aver ribadito i noti concetti del TUIR sulla residenza fiscale in Italia (art. 2) – peraltro in via di ridefinizione secondo la legge-delega in materia fiscale (come pure già riferito su queste pagine) – affronta poi una serie di casi specifici, delineandone la disciplina. Essa peraltro tratta diffusamente anche il tema dei frontalieri che qui però non rileva.

La casistica analizzata dall'Agenzie delle Entrate varia a seconda della nazionalità del datore di lavoro o del contribuente, dell'iscrizione all'AIRE o meno, ma continua a basarsi sostanzialmente sulle regole abituali, e cioè sulla presenza o meno del lavoratore sul territorio italiano.

Ebbene uno dei casi analizzati è proprio quello di un soggetto non residente in Italia che dal Paese estero di residenza rende in remoto la sua prestazione lavorativa per un datore di lavoro italiano.

In questo caso, il lavoratore ai fini fiscali continua a mantenere la sua residenza all'estero a prescindere dal-

la sede italiana del datore di lavoro, e verrà dunque tassato solo nel Paese di residenza, non essendo assoggettabile ad imposizione in Italia, proprio per i criteri suddetti.

Altri casi analizzati sono, ad esempio, quello dello straniero non iscritto anagraficamente in Italia ma che vi dispone di un'abitazione ove trascorre più di metà anno con la famiglia, lavorando da remoto per un'azienda estera; oppure quello di un cittadino italiano che, pur iscritto all'AIRE, lavora dall'Italia con modalità agile per un datore di lavoro estero.

In entrambi i suddetti casi, spiega l'Agenzia, scatterebbe l'imposizione fiscale italiana.

In sostanza per l'Agenzia delle Entrate ciò che conta maggiormente è la presenza fisica, ed il lavoro da remoto si considera effettuato nel luogo in cui il dipendente si trova durante lo svolgimento dell'attività lavorativa per la quale viene remunerato.

LE CONVENZIONI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI

La disciplina va poi coordinata con le Convenzioni contro le doppie imposizioni (CDI) di cui l'Italia è parte. Come è noto, e l'Agenzia lo riconosce espressamente, queste ultime prevalgono sulla normativa nazionale ed utilizzano le c.d. *tie-breaker rules* per risolvere i casi di conflitti di residenza (abitazione permanente, centro di interessi vitali, ecc.)

Con specifico riguardo al lavoro dipendente, il principio generale è quello della tassazione del reddito relativo nello Stato di residenza del lavoratore/contribuente – salvo che il lavoro sia svolto nell'altro Stato contraente, perché allora la remunerazione è soggetta ad imposizione concorrente dei due Stati.

In altre parole, se di norma vale la tassazione esclusiva nel luogo di residenza quando l'attività lavorativa è ivi svolta, nel caso i due Paesi non coincidano sorge un regime di tassazione concorrente dei predetti redditi.

Ciò vale anche per la Svizzera e l'Italia, secondo quanto previsto dalla CDI I-CH del 1976, in particolare dall'art. 15, per il quale la tassazione è esclusi-

va nello Stato di residenza se l'attività è ivi prestata, mentre se lo Stato della fonte (e cioè quello in cui è stata svolta l'attività lavorativa che ha prodotto il reddito) è diverso, sorge l'imposizione concorrente.

Vi è un'unica eccezione prevista al punto 2 dello stesso articolo, per la quale però devono sussistere contemporaneamente tre condizioni. Infatti, il dipendente che svolge l'attività in un altro Stato è tassato lo stesso solo nel suo Paese di residenza, purché:

- soggiorni in tale altro Stato per periodi inferiori ai 183 giorni/anno;
- la remunerazione è corrisposta da un datore che non abbia sede in tale Stato;
- la remunerazione non è a carico di una stabile organizzazione del datore di lavoro nel luogo ove è svolta l'attività.

CONCLUSIONI

Come abbiamo visto in uno degli esempi citati, se Lei si trasferisse nella Confederazione per raggiungere suo marito, acquisirebbe per l'Italia la residenza all'estero e, pur lavorando per un'azienda italiana, il Suo reddito verrebbe tassato esclusivamente in Svizzera, purché però la prestazione lavorativa, ancorché in *smart-working*, venga resa in territorio elvetico. Laddove venisse svolta anche parzialmente in Italia, si potrebbe generare una tassazione concorrente dei due Stati.

Si tratta poi di vedere in questi casi anche se l'azienda è d'accordo e può consentire a tale soluzione, nonché quali sono le relative implicazioni fiscali dal lato datoriale.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro in una materia non così semplice, e proprio per questo consiglio sempre di affidarsi ad esperti per analizzare tutti gli elementi in fatto rilevanti, che magari sfuggono in una lettera ma che, come abbiamo descritto, possono facilmente modificare la posizione fiscale del soggetto.

Un cordiale saluto ed un augurio sincero di un sereno Natale e di un nuovo anno 2024 felice e, possibilmente, di pace a tutte le latitudini.

“LE IDEE LIBERALI OFFRONO ANCORA UNA GUIDA ALLE PERSONE”

Intervista con Thierry Burkart, presidente del Partito Liberale Radicale (PLR).



Biografia

Nato nel 1975 a Baden, cresciuto a Obersiggenthal, dal 2021 vive a Lengnau (AG)

Ha studiato a San Gallo e a Losanna ed è stato ammesso all'albo degli avvocati nel 2010.

Dal 1999 al 2003, Burkart è stato presidente dei Giovani liberali di Argovia. Nel 2001 è stato eletto nel Gran Consiglio del Cantone di Argovia.

Dal 2004 al 2010 è stato vicepresidente e dal 2010 al 2013 presidente del PLR argoviese.

Burkart è stato eletto al Consiglio nazionale nel 2015 con il secondo miglior risultato della lista del PLR. Nel 2019 è stato invece eletto nel Consiglio agli Stati.

Dal 2021 presiede il PLR Svizzero.



Il Partito liberale radicale è un partito storico della Svizzera. Sin dai suoi esordi l'allora partito radicale democratico (PRD) si è considerato il rappresentante del Liberalismo politico in Svizzera. I suoi obiettivi erano garantire le libertà individuali e promuovere un ordinamento economico liberale, in cui gli interventi statali fossero il più possibile circoscritti. Il partito diede un contributo di rilievo al processo di edificazione dello Stato federale. Dal 1848 senza interruzioni è stato rappresentato in Consiglio federale. Negli ultimi anni però fatica a convincere la popolazione con le sue ricette. Alle scorse elezioni ha perso un seggio in Consiglio nazionale e lo 0.8% dei consensi. Ne abbiamo parlato con il suo presidente, l'argoviese Thierry Burkart.

Signor Burkart, lei è presidente del PLR Svizzero da tre anni. Come vive questa esperienza e quali sono le sfide più grandi che ha dovuto affrontare?

«È un compito di responsabilità. Perché il PLR rappresenta la base liberale su cui si fonda il modello di successo svizzero. Ma, data la struttura decentralizzata, guidare il PLR è una sfida».

Il PLR è uscito sconfitto dalle ultime elezioni, restando comunque davanti al partito del Centro. Si aspettava questo risultato e a cosa lo attribuisce?

«Mi dispiace molto che non siamo riusciti a rafforzare le forze liberali nel Parlamento federale. Questo renderà più difficile trovare maggioranze per le riforme necessarie a garantire che la Svizzera rimanga una piazza economica competitiva, che il nostro Paese abbia energia sufficiente e che le pensioni rimangano sicure. Soprattutto la situazione migratoria ha mobilitato l'area dei conservatori. Ma dove c'è ombra, c'è anche luce. Siamo riusciti a guadagnare in alcuni cantoni, come in Ticino. Dobbiamo fare leva su questo, perché il PLR è indispensabile come catalizzatore di soluzioni mirate, capaci di conquistare maggioranze».

Potrebbe descrivere il tipico elettore del PLR?

«Si tratta di persone che vogliono innanzitutto dare forma alla propria vita e agire. Ma i nostri elettori sono tanto diversi quanto il PLR è ancorato alla popolazione come partito popolare. Ciò che li accomuna è la volontà di allineare la politica del nostro Paese ai valori liberali di libertà e responsabilità, progresso e spirito pubblico».

Ritiene che la vicenda delle difficoltà finanziarie del Credit Suisse e la successiva acquisizione da parte di UBS con un forte intervento del Consiglio Federale abbiano avuto un impatto negativo sul risultato del suo partito?

«Sì, perché gli altri partiti ci hanno immediatamente etichettato come responsabili di questo fallimento. I media hanno prontamente ripreso questa narrazione e l'hanno riproposta per settimane. Eppure la nostra Consigliera Federale Karin Keller-Sutter, con la sua azione decisiva, ha salvato la Svizzera e le piazze finanziarie internazionali da una catastrofe economica. Il palese fallimento dei manager bancari altamente retribuiti è responsabile della rovina del CS. Devono essere chiamati a risponderne».

Nonostante la perdita di elettori negli ultimi decenni, il PLR ha mantenuto un'importante influenza sul panorama politico svizzero. È un caso unico in Europa, dove i partiti liberali faticano a farsi strada nell'elettorato. Come spiega questa "specialità" svizzera?

«Il PLR si assume responsabilità a tutti i livelli di governo. Abbiamo membri nei municipi, nei governi cantonali, nei parlamenti comunali e cantonali di tutto il Paese. Il PLR continua a portare avanti l'eredità della Costituzione federale elaborata dalle forze liberali nel 1848. Il nostro Stato federale è sempre stato caratterizzato dal liberalismo e rappresenta una storia di successo unica. Anche 175 anni dopo le conquiste storiche dei padri della Costituzione, il PLR si sente impegnato nelle nostre istituzioni».

come allora. Il mondo e la Svizzera possono essere cambiati da allora, ma le idee liberali offrono ancora una guida alle persone».

Secondo lei, quali sono le tre sfide più importanti per la Svizzera nei prossimi quattro anni e come vuole affrontarle come PLR?

«In primo luogo, dobbiamo garantire al nostro Paese elettricità sufficiente e a prezzi accessibili. A breve termine, ciò richiede una massiccia espansione delle energie rinnovabili, un aumento delle capacità di stoccaggio, la costruzione di grandi centrali a gas e l'estensione dell'attività delle centrali nucleari. A medio e lungo termine, non potremo fare a meno di costruire una nuova generazione di centrali nucleari. In secondo luogo, è compito della nostra generazione garantire e sviluppare ulteriormente la previdenza vecchiaia, in modo che anche le generazioni future possano beneficiare delle stesse prestazioni pensionistiche di cui godiamo noi oggi. Il PLR ha proposto soluzioni concrete con l'iniziativa sulle pensioni e l'iniziativa sulla tassazione individuale su cui il popolo dovrà votare.

Nella prossima legislatura, dobbiamo anche trovare soluzioni per la cooperazione internazionale che siano in grado di ottenere una maggioranza. Relazioni buone e affidabili sono fondamentali per la nostra economia e la nostra società. In particolare, relazioni intatte con l'UE sono di fondamentale importanza per il nostro Paese. Per il PLR è quindi chiaro che l'approccio bilaterale deve essere ulteriormente sviluppato. Né l'adesione all'UE o al SEE né lo smantellamento delle relazioni attraverso un accordo di libero scambio sono opzioni praticabili per il PLR. Il PLR chiede quindi l'ulteriore sviluppo e il consolidamento a lungo termine dell'approccio bilaterale sotto forma di un nuovo pacchetto negoziale (Bilaterali III)».

I programmi elettorali di PLR e dei Verdi Liberali non sono poi così diversi: entrambi favoriscono politiche fortemente liberali e hanno gli stes-

si obiettivi nel campo della protezione del clima. Ha davvero senso mantenere due partiti separati o sarebbe più sensato pensare a una fusione nel prossimo futuro?

«Anche il PLR chiede il rispetto degli obiettivi climatici in conformità con l'Accordo sul clima di Parigi. Ma, a differenza dei Verdi Liberali e del Partito dei Verdi, non vogliamo raggiungere questo obiettivo attraverso divieti e sussidi, ma attraverso incentivi, innovazione e apertura alla tecnologia. Ho presentato una mozione che chiede al Consiglio Federale di rivedere la strategia energetica, poiché si basa su presupposti errati. Chiudere un occhio per motivi ideologici è dannoso per il clima, visto che il Consiglio Federale vuole costruire centrali a gas per avere abbastanza elettricità in Svizzera».

«Responsabilità individuale invece di paternalismo statale, incentivi invece di divieti, economia di mercato invece di interventi statali.»

Il PLR è un partito di destra?

«Il PLR è un partito liberale di destra. Tuttavia, non ci orientiamo semplicemente sull'asse destra/sinistra, ma offriamo soluzioni adeguate ai problemi da affrontare. Siamo l'unico partito coerentemente liberale, cioè economicamente e socialmente liberale».

Come vede la Svizzera tra 20 anni?

«Se la Svizzera vuole mantenere il suo modello di successo e quindi garantire il benessere della popolazione, i politici devono affrontare con urgenza le prossime riforme (previdenza, approvvigionamento elettrico, immigrazione, relazioni internazionali, ecc.). Il modello di vita ed economico liberale di successo è costantemente sotto attacco. Ma esso costituisce la base su cui possiamo organizzare la nostra vita come meglio crediamo e, come società, continuare a godere della prosperità necessaria in futuro per finanziare, tra l'altro, i nostri sistemi sociali. Per il nostro Paese deve quindi valere quanto segue: responsabilità individuale invece di paternalismo statale, incentivi invece di divieti, economia di mercato invece di interventi statali».

«Il modello di vita ed economico liberale di successo è costantemente sotto attacco.»

Trascurati per anni, gli Svizzeri all'estero sono ora riconosciuti da quasi tutti i partiti come un interessante serbatoio di voti, che spesso cercano di corteggiare attraverso le sotto-liste per il Consiglio Nazionale. Ma le questioni che stanno a cuore agli Svizzeri all'estero, come il voto elettronico, passano in secondo piano, mentre la Quinta Svizzera non è ancora rappresentata in Parlamento. Come spiega questa contraddizione?

«Manteniamo una rete globale con il PLR International e coinvolgiamo gli Svizzeri all'estero nella vita del nostro partito. Viste le sfide strutturali che una campagna elettorale dall'estero comporta, è ovviamente difficile per un candidato raggiungere un livello di riconoscimento sufficiente per essere eletto. Ma il PLR sta lavorando intensamente su temi come il voto elettronico nell'ambito della sua richiesta di una maggiore e più rapida trasformazione digitale. È giusto procedere per gradi per non mettere a rischio la fiducia nella democrazia. Purtroppo, le recenti difficoltà e i problemi informatici di un ufficio federale stanno mettendo a dura prova gli sforzi di digitalizzazione».

A partire da questa edizione, Gazzetta Svizzera comincia una serie di interviste ai presidenti di partito svizzeri. L'obiettivo è quello di analizzare insieme ai diretti protagonisti il risultato emerso dalle recenti elezioni federali, approfondendo con spirito critico le posizioni dei principali partiti svizzeri e illustrare i retroscena della politica federale.



QUANDO LA MONTAGNA AVANZA

Jürg Steiner
SCHWEIZER REVUE



Ci si immagina facilmente le Alpi come una fortezza incrollabile, incarnazione dell'eterno splendore della natura. Ma oggi le montagne si stanno sgretolando, sotto forma di crolli, frane o valanghe di macerie. La Svizzera ha ancora le sue montagne sotto controllo?

All'inizio dell'estate del 2023, il piccolo villaggio di Brienz, situato sopra la strada del passo dell'Albula nei Grigioni, ha fatto notizia per diverse settimane. Le autorità hanno ordinato ai circa 80 residenti di abbandonare le proprie case, minacciati da una gigantesca frana proveniente dal Piz Linard. I media svizzeri hanno riportato con attenzione ogni movimento accaduto sulla montagna, e il giornale boulevard "Blick" ha installato una telecamera fissa per consentire agli utenti di Internet di monitorare attentamente il probabile crollo.

«Un villaggio svizzero viene costretto a fuggire dalle montagne in movimento», titolava con enfasi il New York Times. Il giornalista ha citato le parole di un abitante di Brienz, che ha paragonato una frana a un tornado: le rocce vanno dove vogliono, indipendentemente dal fatto che ci sia qualcuno o qualcosa sul loro cammino. Il paradiso montano svizzero sembrava essere in pericolo mortale.

Lo stato di emergenza si è concluso senza troppi danni. Nella notte del 16 giugno 2023, un pezzo di montagna – un enorme masso roccioso che avrebbe riempito quasi 300'000 camion – è crollato, fermandosi poco prima delle case evacuate. Nessuno è rimasto ferito. Alcune settimane dopo, i residenti hanno potuto tornare al villaggio.

UN'ATTENZIONE MAGGIORE

A Brienz però la preoccupazione non è sparita. Perché non è solo la montagna ad avanzare, anche il terreno sta crollando: l'altopiano su cui è costruito il villaggio sta infatti scivolando lentamente, ma inesorabilmente, ad una velocità di circa un metro all'anno. E questo da decenni. I muri delle case e le strade si spezzano e le condutture scoppiano.

La cosa più sorprendente in tutto questo è che, nonostante i vari pericoli, le autorità non riescono ad immaginare di abbandonare Brienz. Fanno di tutto affinché il villaggio rimanga abitabile a lungo termine. Per calmare il terreno turbolento ai piedi del Piz Linard è previsto un

investimento di 40 milioni di franchi in un labirinto di gallerie e pozzi di drenaggio. La Confederazione e il Cantone non esitano a mettere mano al portafoglio affinché gli 80 abitanti possano mantenere la speranza di costruire il loro futuro a Brienz.

UN'OASI DI SICUREZZA E BELLEZZA

Il clamore mediatico suscitato dalla minaccia di crollo delle montagne nella remota valle dell'Albula non è nuovo, e in Svizzera accompagna quasi sempre questo tipo di fenomeni. Ma negli ultimi anni è diventato ancora più forte, poiché il riscaldamento globale aumenta l'instabilità nelle regioni montane. E attira così l'attenzione dei media.

Il pericolo naturale oggettivo non è l'unico argomento. Si lascia spesso intendere che il crollo delle montagne mette alla prova anche l'immagine che la Svizzera ha di sé stessa. La strategia del "ridotto nazionale" durante la Seconda Guerra Mondiale ha consolidato il mito della barriera alpina, vista come bastione inespugnabile dello spirito di resistenza svizzero. In caso di invasione da parte delle truppe hitleriane, i vertici dell'esercito e del paese si sarebbero ritirati in bunker nascosti nelle Alpi, e da lì avrebbero difeso il paese.

Ma questa visione delle montagne come rifugio eterno di sicurezza e bellezza funziona solo se le teniamo sotto controllo. Se riusciamo a proteggere in modo sostenibile gli abitanti, le case e le vie di comunicazione dai pericoli alpini. Quando all'improvviso sembra, come a Brienz, che queste montagne si muovono, e addirittura con più vigore di prima, cosa resta del mito? Sopravviverà a una geologia diventata imprevedibile?

«UNA DINAMIZZAZIONE»

Flavio Anselmetti, professore di geologia all'Università di Berna, raccomanda di distinguere chiaramente due processi che spesso si sovrappongono: «Crolli, cadute di massi o frane sono fenomeni norma-

li in una regione come le Alpi, che continua a sollevarsi, a spostarsi e, al contempo, erodere», spiega alla Schweizer Revue.

La novità è il cambiamento causato dal riscaldamento globale. Nel corso della sua storia, la terra ha sempre vissuto tali evoluzioni naturali durante le sue varie fasi di caldo e freddo. Ciò che è insolito oggi, nota lo specialista, è la grande velocità del riscaldamento osservata dai geologi.

La natura reagisce ai cambiamenti esterni cercando di trovare un nuovo equilibrio, spiega Flavio Anselmetti. Il rapido riscaldamento odierno comporta «in breve, una rivitalizzazione dei normali processi geologici in montagna». Il fenomeno che meglio lo illustra è l'innalzamento del limite del permafrost, ovvero l'altitudine – situata a quasi 2'500 metri – a partire dalla quale i terreni rocciosi o ghiaiosi vengono permanentemente ghiacciati. Quando l'atmosfera si riscalda, questi terreni iniziano a muoversi. Subiscono fasi di disgelo e ricongelamento, che possono provocare franamenti, cedimenti o smottamenti.

La visione delle montagne come un'oasi eterna di sicurezza e di bellezza funziona solo se si tengono sotto controllo

Il geologo osserva, però, che non bisogna trarre conclusioni semplicistiche da questa tendenza dinamica, affermando ad esempio che qualsiasi frana o crollo sia dovuto al riscaldamento globale. O che i pericoli aumentino automaticamente a causa del cambiamento climatico.

La fragilità del territorio a monte del comune di Brienz, anch'esso relativamente basso, nota e attentamente monitorata da decenni, non ha, ad esempio, alcun rapporto diretto con il riscaldamento globale.



Nella notte del 16 giugno 2023 dal Piz Linard è crollata una frana di oltre un milione di metri cubi sul villaggio montano di Brienz, nei Grigioni, precedentemente evacuato.

Foto Keystone

D'altro canto, se questo riscaldamento portasse, ad esempio, a condizioni meteorologiche più severe, l'instabilità naturale di alcune regioni potrebbe peggiorare. Lo stesso vale se il bosco di protezione venisse indebolito perché alcune specie di alberi non possono sopportare una maggiore siccità.

MILIONI PER LA SORVEGLIANZA E LA PREVENZIONE

La geografa Käthi Liechti è collaboratrice scientifica presso l'Unità Idrologia montana e movimenti di massa dell'Istituto federale per lo studio della foresta, della neve e del paesaggio. Gestisce il database dei danni meteorologici, creato più di 50 anni fa, che registra anche crolli e cadute di massi. Secondo lei non si può dire se il numero degli eventi dannosi in montagna sia in aumento o in diminuzione. Uno dei motivi è che non cambiano solo le condizioni naturali: si è evoluto anche il modo in cui le autorità e la popolazione affrontano i crolli alpini.

In Svizzera la superficie abitata aumenta, le infrastrutture aumentano di valore e quindi aumenta il rischio che un crollo, ad esempio, provochi danni ingenti. In altre parole: che il riscaldamento globale induca o meno un aumento di questo tipo di fenomeni, la Svizzera è comunque oggi più esposta.

Ma, aggiunge Käthi Liechti, le misure di protezione e monitoraggio organizzative e tecniche sono più sofisticate di prima.

Pensa a sistemi di previsione e di allerta precoce, ma anche a costruzioni come bacini di ritenzione o barriere protettive. «Oggi Confederazione e Cantoni spendono ogni anno diverse centinaia di milioni di franchi per la protezione dai pericoli naturali», osserva il geologo. In questo modo riusciamo a ridurre al minimo i danni: l'importo dei sinistri in ogni caso non è cambiato in modo significativo negli ultimi decenni, aggiunge.

DOMARE I PERICOLI NATURALI

In sintesi: più le montagne crollano, più la Svizzera raddoppia gli sforzi per tenerle sotto controllo. Il paese resta quindi fedele alla sua strategia storica, che consiste nel domare i pericoli naturali per evitare disastri.

Nel 1806 gli abitanti di Goldau (SZ) sentirono per mesi ogni notte le radici scricchiolare sulle alture del Rossberg. Videro delle faglie aprirsi sui fianchi della montagna. Ma non hanno reagito e nessuno ha parlato di evacuazione preventiva. All'inizio di settembre, dopo forti piogge, immensi massi sono crollati, seppellendo quasi 500 persone e distruggendo gran parte del villaggio.

75 anni dopo, una domenica di settembre, gli abitanti di Olmo riuniti presso la chiesa per la messa non si allarmarono per il rumore provocato dalla caduta dei sassi provenienti dalla montagna nelle cui viscere stavano estraendo l'acqua. Al contrario, i curiosi si sono addirittura ar-

rampicati sul suo fianco. Nel pomeriggio una valanga di sassi si è precipitata nella valle, uccidendo più di cento persone. Questi crolli furono poi accettati come catastrofi inevitabili. Le scoperte delle scienze naturali sulla prevenzione dei pericoli incontrarono lo scetticismo di una popolazione intrisa di religiosità.

RISVEGLIARE LO SPIRITO DI SOLIDARIETÀ

Ciò che tuttavia i grandi crolli del XIX secolo incoraggiarono fu lo spirito di solidarietà nazionale. Dopo la catastrofe di Goldau è stata organizzata per la prima volta una raccolta fondi nazionale per aiutare gli abitanti di Svitto in difficoltà. Questo tipo di solidarietà interregionale è poi diventato «*un marchio di fabbrica della Svizzera*», scrive Christian Pfister, professore emerito di storia ambientale all'Università di Berna. La Svizzera ha così trovato il modo di forgiare la propria identità, osserva lo storico. Perché nei paesi vicini sono piuttosto le guerre a dare origine ai movimenti di mobilitazione nazionale.

Il motivo identitario che prese forma nel XIX secolo continuò a svilupparsi anche successivamente. Dopo i tre grandi crolli del XX e XXI secolo – a Randa nel 1991, a Gondo nel 2000 e a Bondo, evacuato in tempo, nel 2017 – il Consigliere federale incaricato si è recato ogni volta sul luogo del disastro.

Il messaggio così trasmesso è questo: l'intero paese è dalla parte della popola-



Il 2 settembre 1806 una colata di massi di 40 milioni di metri cubi è scivolata dal Rossberg verso Goldau. Risultati: 500 morti e una devastazione incommensurabile.

Illustrazione: Franz Xaver Triner (1767–1824) e Gabriel Lory (1763–1840); archivi del cantone di Svitto

zione colpita. Ma anche: facciamo di tutto per resistere alla montagna. Quando crolla o minaccia di crollare, la Svizzera non lascia facilmente il terreno, anche quando il riscaldamento globale complica la situazione.

TUTTO È DUNQUE SOTTO CONTROLLO?

Ciò che non è cambiato dal disastro di Goldau nel 1806 è che non si è mai parlato di abbandonare o di non ricostruire i villaggi minacciati o colpiti da questo tipo di fenomeni. Ma sempre di tutelarli meglio. «A questo proposito», osserva il geologo Flavio Anselmetti, «quello

che abbiamo vissuto a Brienz è un tour de force». Nonostante la complessa situazione geologica, siamo riusciti a interpretare correttamente i movimenti della montagna e a «evacuare la popolazione nel momento preciso in cui si è verificato l'evento». Difficile, in definitiva, avere un controllo migliore sulla montagna. Ciò non significa comunque che il rapporto tra la Svizzera e le sue montagne, la cui imprevedibilità aumenta, non necessiti di alcun aggiustamento. L'alpinista professionista Roger Schäli conosce bene la sensazione che si prova quando una montagna cade a pezzi. Ha scalato la parete nord dell'Eiger più di 50 volte,

spesso seguendo la via tracciata dal primo alpinista per raggiungere la sua vetta, il famoso nevaio White Spider. Oggi questo nevaio spesso si scioglie completamente in estate. «Il caldo mette a dura prova la parete nord dell'Eiger», confida Roger Schäli. «C'è molta più acqua che scorre e le cadute di massi si sono intensificate in forza e durata. Solo nei passaggi molto ripidi gli scalatori sono un po' protetti, perché le pietre volano sopra di loro». D'ora in poi il percorso classico potrà essere percorso praticamente solo in inverno, quando le temperature sono negative.

Il fenomeno che questo professionista incontra nelle condizioni estreme dell'Eiger, lo devono affrontare anche gli alpinisti dilettanti. Il Club Alpino Svizzero (CAS) possiede 153 rifugi, molti dei quali sono potenzialmente minacciati dal riscaldamento globale. Nel 2021 il CAS ha abbandonato per la prima volta la gestione di un rifugio – il Mutthornhütte nella Kandertal – a causa dell'imminente pericolo di crollo. La sua ricostruzione in un luogo più sicuro costerà 3,5 milioni di franchi. Avere la montagna sotto controllo è un lusso che dobbiamo permetterci...



Gli abitanti di Bondo (GR) osservano il loro paese devastato da una colata di fango il 25 agosto 2017. La causa: un enorme crollo avvenuto due giorni prima al Piz Cengalo.

Foto Keystone

SAMICHLAUS: IL BABBO NATALE SVIZZERO

Di Nicola Magni

A dicembre in Svizzera lo spirito del Natale riecheggia in tutta la Confederazione riflettendosi in tantissime manifestazioni, mercatini e celebrazioni che rendono vive le città assumendo aspetti e usanze diverse in ogni luogo.

Tra tutte queste tradizioni, una è particolarmente cara agli svizzeri, sia grandi che piccini: quella di Samichlaus. Il 6 dicembre, il giorno di San Nicola, chiamato Samichlaus nella Svizzera germanica, il Babbo Natale elvetico regala noci, frutta e caramelle ai bambini dando loro buoni consigli.

Ma da dove trae origine questa figura che ha fatto emozionare intere generazioni di svizzeri per secoli?

Tutto nasce dal culto di San Nicola, Vescovo di Myra, vissuto nel IV secolo, venerato sia dalla Chiesa cattolica che da quella ortodossa. In Svizzera e in Italia divenne popolare a partire dal XI secolo quando il 6 dicembre, giorno della sua morte, si usava appellarsi proprio a lui per commemorare la sua vita e le sue opere. La figura di San Nicola di Myra ha influenzato lo sviluppo di Babbo Natale come lo conosciamo oggi, perché portare doni ai bambini durante il periodo natalizio ha radici nella generosità e nell'animo caritatevole di San Nicola, venerato come simbolo di benevolenza. Il culto di San Nicola si diffuse rapidamente in tutto il mondo cristiano e diede origine a numerose leggende e tradizioni. Nel corso dei secoli la sua figura è stata associata a diverse celebrazioni, come il Natale. In molte culture San Nicola è conosciuto come Babbo Natale o Santa Claus, una figura che porta doni ai bambini la notte della Vigilia di Natale. Per tale motivo ci si può confondere e occorre far distinzione tra Samichlaus e Gesù Bambino (*Christkind*): il primo porta un grande sacco colmo di noci, frutta e leccornie nella notte di San Nicola, mentre il secondo lascia i regali sotto l'albero la notte di Natale.

Come ogni portatore di doni, anche Samichlaus ha un suo aiutante: Schmutzli.

Nel folklore natalizio Schmutzli, che deriva da Schmutz (parola svizzera tedesca usata per indicare la sporcizia), è un personaggio che si contrappone in modo dicotomico a San Nicola. Oltre a esserne il fedele accompagnatore, ne incarna l'alter ego oscuro.

Se da una parte il caritatevole Santo viene rappresentato tradizionalmente da una folta barba bianca e dalle tipiche vesti canoniche, al contrario il malvagio assistente indossa una lunga tunica scura e ha i capelli irsuti. Inoltre Schmutzli porta spesso con sé una scopa, una frusta di rami e un grande sacco ovunque



vada. Le due figure incarnano in sé la ricompensa e la punizione: l'uno porge i doni ai bambini buoni, l'altro punisce quelli che si comportano male.

Schmutzli può essere collegato ad altre figure di aiutanti "oscuri" nazionali e non: il perfido Père Fouettard accompagna San Nicola nella Svizzera romanda e nell'Esagono, lo spazzacamino Knecht Ruprecht lo affianca in Germania, il terrificante Krampus in Austria e il ladro di bambini Zwarte Piet nei Paesi Bassi.

Samichlaus e Schmutzli vivono tutto l'anno nella loro casetta in montagna fino a quando vengono trainati dal loro inseparabile asino nella neve, arrivando nelle città dove migliaia di bambini sono in loro trepidante attesa.

I giorni antecedenti l'arrivo di Samichlaus sono caratterizzati da un'atmosfera magica. La notte del 5 dicembre, giorno della Vigilia, i bambini sono invitati dagli adulti a pulire le loro scarpe e metterle fuori dalla porta di casa, perché il mattino seguente, nel caso si fossero comportati bene durante l'anno, troverebbero, al loro risveglio, il *Chlaussack* consegnato dal Santo stesso dentro le loro calzature. Il *Chlaussack* è un sacchetto ricco di delizie stagionali, contenente mandarini, cioccolato, pan di zenzero e noci. Secondo la tradizione, carbone o bastoni sono

invece riservati ai bambini poco virtuosi. I nonni hanno l'abitudine di raccontare ai nipoti i viaggi estivi di Samichlaus. Si dice che vada nelle regioni calde per raccogliere personalmente le noci e le arachidi da consegnare ai più piccoli il 6 dicembre.

La festa di Samichlaus è popolare in tutta la Confederazione.

Nella maggior parte delle città e dei centri urbani, ogni 6 dicembre, si tengono delle sfilate: grandi e piccini accolgono San Nicola muniti di torce e lanterne, creando così un'atmosfera ancora più suggestiva. Per onorare il suo passaggio i bambini recitano una poesia (in tedesco *Sprüchli*) di solito imparata a scuola o composta in famiglia come segno di ringraziamento.

Bambine e bambini di tutta la Svizzera e non solo, avete fatto i bravi quest'anno?

Presto, prendete le lanterne e lucidate le vostre scarpe: Samichlaus, Schmutzli e il loro fedele asinello stanno arrivando!

Segui su IG i fratelli Loïc e Mélanie Meillard, originari di Neuchâtel, che sono diventati dei veri e propri campioni olimpici nello sci alpino. Con il loro talento straordinario e la dedizione allo sport hanno lasciato un'impronta indelebile nelle Olimpiadi invernali.

Esplora l'epico viaggio sulla Jungfrau, un treno che ti porta a un'altitudine di 3'500 metri, regalandoti l'accesso al ghiacciaio più alto d'Europa. Goditi paesaggi spettacolari lungo la strada e preparati a immergerti in un mondo di ghiaccio e neve, con panorami mozzafiato che ti faranno sentire in cima al mondo alla scoperta della maestosità delle Alpi.

Partecipa alla Fête de l'Escalade che si terrà a Ginevra dall' 8 al 10 dicembre 2023. La città si trasformerà in un vero e proprio palcoscenico di festa per celebrare una tradizione storica che risale al 1602, ossia la commemorazione della resistenza coraggiosa della città contro un attacco notturno subito dalle truppe del duca di Savoia. Durante questo fine settimana, Ginevra si animerà con spettacoli, parate storiche, concerti e delizie culinarie.

LA MAGIA DELLE STELLE

Elisabetta Agrelli

Il periodo natalizio in Svizzera è un'esplosione di suoni e magia, con le piazze immerse in atmosfere incantate. La tradizione degli addobbi natalizi gioca un ruolo centrale in questa straordinaria sinfonia di luci, dipingendo paesaggi urbani con colori vivaci e restituendo un'aria di festa che stuzzica l'immaginazione. Le strade si trasformano, le vetrine dei negozi diventano finestre su mondi fatati che ti invitano a immergerti nella bellezza delle festività e a vagare tra lo sfavillio delle luci. Gli alberi di Natale decorati con palline caleidoscopiche, suggestive ghirlande e fili luminosi diventano maestose lanterne. Questo spettacolo ti catapultata in un mondo dove ogni dettaglio accende la tua fantasia, risplende di gioia e... interroga le stelle!

I mercatini natalizi si animano di bancarelle variopinte attraversate da spettacoli di luci vibranti. Qui, tra prodotti artigianali e delizie culinarie, come un vero e proprio viaggio tra i cinque sensi, ogni oggetto sembra emanare un proprio splendore, regalandoci un'atmosfera fiabesca: illuminazioni magiche, melodie festose, profumi avvolgenti, sapori deliziosi e mani riscaldate dal *vin brûlé*.

Le piazze delle città diventano palcoscenici di emozioni con famiglie e amici che si ritrovano in un'atmosfera di sogno e meraviglia; ci sarà lo zampino degli astri?

Il paesaggio svizzero si trasforma in un quadro vivente di luci invernali. Le montagne avvolte dalla neve e i laghi ghiacciati contribuiscono a questo tableau, regalando uno scenario incantato valorizzato dall'influenza delle stelle che punteggiano il cielo notturno.

Le stelle, antiche compagne di sognatori e poeti, hanno sempre esercitato un'attrazione misteriosa sull'umanità e il loro bagliore, lontano e brillante, sembra fondersi con la magia delle festività, ispirando riflessioni profonde e sogni avvolti dalla notte. Potrebbe rivelarsi il momento giusto per affidarci all'oroscopo!?

Che siate sognatori o realisti, le stelle ci invitano a sollevare lo sguardo, a contemplare l'infinito sopra di noi e a lasciarci ispirare dalla loro eterna danza celeste.

Ovunque voi siate, felice dicembre sotto un cielo trappuntato di stelle! E per l'oroscopo? Consultate la nostra pagina IG.

«L'ORGANIZZAZIONE DELLE UNIVERSITÀ MI HA DAVVERO SORPRESO»

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Lo svizzero Dario Toussan è cresciuto in Italia e precisamente a Roma, dove ha frequentato la Scuola svizzera. Dopo il diploma di maturità ha deciso di intraprendere gli studi universitari in Svizzera. *educationsuisse* ha parlato con lui delle sue esperienze a scuola a Roma e adesso in Svizzera.

Lei ha frequentato la Scuola svizzera a Roma. Ci parli di questa esperienza.

«La scuola svizzera di Roma si adatta perfettamente a chi intende proseguire i propri studi in Svizzera ma ovviamente non solo. A mio avviso, il punto di forza della scuola è l'insegnamento delle lingue. Infatti, noi studenti provenienti dalla scuola di Roma, trasferiti nella Svizzera tedesca per gli studi universitari, ci siamo trovati molto più avvantaggiati nella lingua tedesca nei confronti di altri studenti provenienti ad esempio dal Ticino (cantone italofono) o anche dalle parti francofone della Svizzera. Il grande vantaggio della Scuola svizzera di Roma è il fatto che tutte le materie vengono insegnate in tedesco; questo porta all'ottenimento di un certificato C2 alla fine del liceo. E la maturità svizzera permette l'accesso libero a tutte le università in Svizzera (n.d.r. eccetto medicina e qualche altro ramo). Inoltre, la Scuola svizzera di Roma offre un ambiente molto familiare ed accogliente che permette quindi di intrattenere delle bellissime relazioni interpersonali tra corpo docente e studenti».

Secondo Lei quali sono le maggiori differenze tra i sistemi universitari in Svizzera e in Italia?

«Il percorso accademico in Svizzera è molto diverso e diversificato da quello italiano. In Svizzera ci sono molte alternative estremamente





valide allo studio universitario, mentre in Italia il percorso universitario è piuttosto comune e le alternative sono purtroppo meno affidabili che in Svizzera.

Questo fatto porta a restringere la porzione di popolazione che decide di intraprendere un percorso accademico in Svizzera. Le università stesse applicano una selezione piuttosto rigida per gli studenti, sotto forma di difficoltà relativamente elevata e contemplando la possibilità di poter non superare un esame solo una volta nel proprio percorso di studi. Alla seconda bocciatura, infatti, allo studente viene inibita la possibilità di proseguire i propri studi nella medesima facoltà in tutte le università svizzere. Tuttavia, ciò non deve in nessun caso spaventare gli studenti che desiderano studiare in Svizzera: con impegno e dedizione è possibile raggiungere ogni traguardo!».

Cosa allora l'ha spinto a intraprendere gli studi universitari in Svizzera?

«Ho scelto di studiare in Svizzera perché il sistema svizzero mi si addice maggiormente e sono un ragazzo al quale non dispiace assolutamente affrontare le sfide. Sicuramente anche intraprendere un percorso universitario in Italia può essere una valida alternativa; penso che si tratti di una decisione molto soggettiva e ognuno dovrebbe valutare le proprie propensioni alle materie e i propri interessi. Certo è che per un cittadino svizzero cresciuto all'estero e che in più ha potuto frequentare una scuola svizzera all'estero, la possibilità di proseguire i propri studi in Svizzera è molto allettante!».

Come finanzia la sua formazione universitaria?

«Per uno studente in Svizzera è molto facile trovare un impiego. Lavorare ad esempio part-time al 20% è assolutamente conciliabile con gli impegni legati allo studio e permette di sostenere in gran parte le proprie spese personali.

Inoltre, è possibile chiedere dei contributi per la formazione al proprio cantone d'origine. *educationsuisse* mi ha aiutato nel disbrigo pratico per presentare questa domanda di borsa di studio (n.d.r. esistono vari tipi di borse di studio, da enti pubblici e privati, nel caso che i genitori non possano sostenere tutte le spese dei figli in formazione)».

Lei adesso è al secondo anno di bachelor all'università di Zurigo. Cosa ci racconta dei suoi studi?

«Studio psicologia e scienze della comunicazione all'università di Zurigo. Per quanto riguarda la UZH o la ETH, posso testimoniare per esperienza personale che si tratta di strutture che non fanno mancare proprio nulla ai propri studenti.

L'organizzazione delle università mi ha davvero sorpreso. Alle matricole basterà appena una settimana per comprendere le dinamiche, ambientarsi e iniziare il proprio percorso di studi in sicurezza e tranquillità.

Le infrastrutture sono più che soddisfacenti: gli studenti hanno a disposizione tutto il necessario. Per quanto riguarda le materie, iniziando a studiarle, ho avuto modo di scoprire interessi e passioni che in precedenza non sapevo di avere. Mi sono ad esempio rivelato un grande sostenitore dell'approccio scientifico nonché un appassionato di scienza. Sono sicuro che ognuno potrà trovare la facoltà adatta per potersi appassionare alla propria materia e portarla avanti con successo».

Lei ha svolto anche il servizio militare in Svizzera?

«Esattamente e posso affermare che per me l'aver svolto il servizio militare, cioè la scuola reclute in Svizzera, è stata una vera e propria rivelazione! Consiglio ad ogni concittadino o concittadina che non abbia ancora le idee chiare su cosa fare al termine del percorso scolastico, di valutare la possibilità di svolgere il servizio militare in Svizzera. Disciplina, rispetto, ordine, cameratismo e forza di volontà sono solo alcuni dei valori che ho potuto apprendere e fare miei durante il mio servizio. Inoltre, questo lasso di tempo mi è stato estremamente utile per capire davvero cosa avrei voluto fare nella vita e mi ha aiutato nell'approccio al percorso universitario.

Per non parlare delle bellissime amicizie che ho potuto stringere. Ancora oggi frequento ex-camerati che – dopo il militare – hanno scelto di studiare anche nella mia stessa università».

Quali consigli darebbe a un giovane svizzero o a una giovane svizzera che vorrebbe venire in Svizzera per la formazione universitaria?

«Penso che il consiglio migliore che possa dare sia quello di bilanciare il proprio studio nel migliore dei modi. L'organizzazione aiuta molto ad avere una vita universitaria sana ed equilibrata.

Basterà sperimentare un po' per trovare il proprio modo di approcciare ed affrontare le cose. Siate aperti alle nuove esperienze, accogliete ogni novità con interesse e curiosità e vedrete che tutto andrà nel migliore dei modi. Sono cosciente del fatto che la Svizzera ha un tenore di vita piuttosto alto, ma posso al contempo assicurare che affiancare il lavoro allo studio è una possibilità assolutamente percorribile. In questo modo potrete sia sperimentare le prime esperienze lavorative che contribuire allo stesso tempo alle vostre necessità economiche!».

Attualmente più di **800 000 cittadini svizzeri** vivono all'estero: un numero simbolico, ma molto importante!

Ci auguriamo di continuare a lavorare insieme per sostenere gli interessi di questa grande comunità con dinamismo e impegno.

L'intero team dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero, SwissCommunity, Le augura ogni bene e un meraviglioso 2024. Che la gioia e la prosperità La accompagnino per tutto il nuovo anno!

**GUARDA I NOSTRI
AUGURI 2024**



Scannerizzi il codice QR e si immerga nel mondo colorato della nostra cartoline d'auguri!









LA CARTA MAGICA DEL MAGO DI LEGNO

Come una minuscola batteria proveniente dalla Svizzera è entrata nella lista delle migliori invenzioni del mondo.

Dölf Barben
SCHWEIZER REVUE

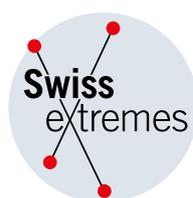
Kézako? Questo oggetto enigmatico non ha proprio un bell'aspetto. Sembra più un lavoretto da bambini, una figurina di carta, avvolta in un cappotto nero e dotata di due minuscole antenne.

Ma non lasciatevi ingannare dalle apparenze! Questo piccolo pezzo di carta è una batteria inventata e sviluppata in Svizzera, presso l'Empa, il Laboratorio Federale Svizzero per la Prova dei Materiali e la Ricerca. E questa batteria è così straordinaria che, nel 2022, si è guadagnata un posto nella lista delle migliori invenzioni del mondo, che viene pubblicata ogni anno.

L'elenco compilato dalla rivista americana "Time" comprende "200 innovazioni che stanno cambiando la nostra vita". Queste invenzioni coprono tutti i settori della vita: tra questi si trovano un irrigatore intelligente e un asciugacapelli innovativo. Ci sono anche una testa di microscopio per smartphone e il telescopio spaziale James Webb. E in mezzo a tutto questo, nella categoria "Sperimentale": la piccola batteria di carta svizzera, dall'aspetto insignificante e un po' informe.

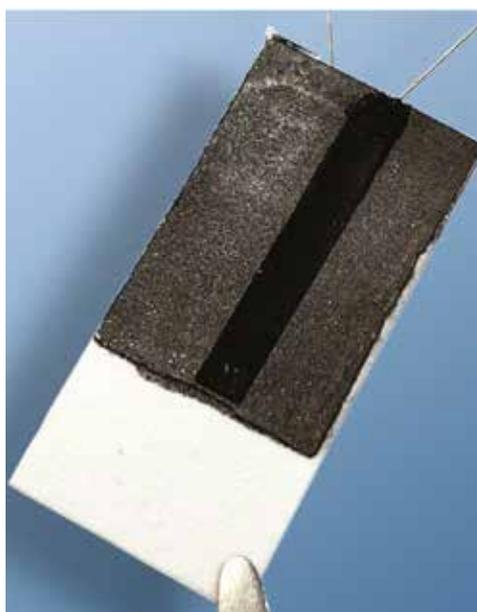
La giuria è rimasta indubbiamente colpita dal piccolo accumulatore di elettricità dell'Empa, in quanto non lo ha classificato nella categoria dei gadget tecnici, che comprende, ad esempio, le cuffie che si possono indossare mentre si nuota o lo scaldabiberon da viaggio. Né lo ha classificato come un oggetto divertente, come un giardino interno per principianti o un orsacchiotto che ti abbraccia.

La batteria di carta è una delle poche invenzioni che la giuria ha definito "una vera svolta", insieme al test del respiro per il coronavirus e al nuovo razzo della NASA, l'agenzia spaziale statuni-



Più alto, più grande,
più rapido, più bello?
Alla ricerca dei record
svizzeri che escono
dall'ordinario.

Oggi: l'invenzione
della batteria più
estrema.



In cima alla pinzetta, un oggetto che sembra un progetto fai-da-te moderatamente riuscito, ma che è una delle migliori invenzioni al mondo del 2022.

Foto Empa

tense. Un piccolo pezzo di carta accanto a un razzo spaziale? Ciò che rende davvero grande questa piccola invenzione è rivelato dalla didascalia che accompagna la foto della batteria sul sito web del Time: «Ridurre i rifiuti elettronici». Questo è il nocciolo della questione. Non solo la carta, ma anche gli altri componenti della batteria sono biodegradabili. Quindi questa invenzione non è solo una "vera svolta", ma una vera svolta ecologica.

È il lavoro di Gustav Nyström e del suo team. Originario della Svezia, Nyström dirige dal 2018 il dipartimento Cellulose & Wood Materials dell'Empa. I materiali chiave del suo laboratorio sono la cellulosa, la parete cellulare delle piante, e il legno, che sono materiali biologici sostenibili.

Durante il suo dottorato, Gustav Nyström stava già studiando i materiali conduttori naturali. Ben presto gli sono venute "le prime idee" per realizzare un accumulatore di elettricità biodegradabile. E all'Empa ha trovato il lavoro ideale, «perché qui, fondamentalmente, tutto ruota intorno alle energie rinnovabili e sostenibili», racconta. Sul sito web dell'Empa è presente un suo ritratto, intitolato «Il mago del legno».

In effetti, l'Empa non è più semplicemente l'Istituto per il collaudo dei materiali da costruzione, nome che portava al momento della sua fondazione nel 1880. Negli ultimi decenni è diventata un'organizzazione di ricerca altamente diversificata. La missione principale che si è data è quella di svolgere ricerche utili non solo all'economia, ma anche alla società.

Questo aspetto sociale sembra addirittura essere una priorità per Gustav Nyström.

Sarà anche un fisico, ma sembra più uno scienziato ambientale. Spiega volentieri come funziona la batteria di carta (vedi riquadro a lato), ma passa subito a quello che considera *“l'argomento essenziale”*, cioè le possibili applicazioni ecologiche e la *“conservazione dell'ambiente”*. Ha 41 anni e tre figli. Con il suo lavoro, afferma di voler «soprattutto contribuire a un futuro migliore».

Questa batteria di carta non è molto potente. Ma non è necessario che lo sia. Oggi esiste un'intera gamma di dispositivi elettronici monouso che richiedono pochissima elettricità. Tra questi vi sono i dispositivi diagnostici medici e i cosiddetti imballaggi *“intelligenti”*: la batteria può essere integrata in un pacco per tracciare la spedizione o, nel caso di merci sensibili come i vaccini, per monitorare la temperatura durante il trasporto. Secondo Gustav Nyström, una delle altre possibili aree di applicazione sono le *“tecnologie indossabili”*. Si tratta di sensori indossati sul corpo che registrano la frequenza cardiaca o i livelli di zucchero nel sangue. Le batterie di carta sarebbero ideali anche per i dispositivi di misurazione utilizzati all'aperto nella natura. Se, per un motivo o per l'altro, non possono essere recuperate, non è un problema, perché si disintegrano nel tempo.

La batteria di carta decollerà ora come un razzo a livello commerciale? «Alcune aziende hanno già espresso interesse», afferma Gustav Nyström. Ma non sa ancora se ne verrà fuori qualcosa. Quello che è certo, però, è che lui e il suo team continueranno la loro ricerca. Hanno già fatto buoni progressi su un supercondensatore biodegradabile a base di carta. Un'altra idea è quella di uno schermo, in altre parole un pannello di visualizzazione. «Si stanno aprendo nuove ed entusiasmanti strade», afferma Gustav Nyström.

Un'ultima domanda per l'inventore del prodigioso pezzetto di carta: quali altre invenzioni della lista del Time lo hanno entusiasmato? La risposta è rivelatrice: Gustav Nyström non cita né l'auto camaleontica che può cambiare colore, né l'intelligenza artificiale che dipinge quadri. Le invenzioni che trova «particolarmente interessanti» sono legate allo sviluppo sostenibile, come i dispositivi e i metodi per rimuovere le emissioni di CO₂ dall'atmosfera.

Video (in inglese): revue.link/empa



Gustav Nyström cerca e trova, ma il “tema essenziale” per lui rimane l’«uso sostenibile dell’ambiente».

Foto Empa



Un compostaggio di successo: dopo due mesi nel terreno, il condensatore, anch'esso prodotto dall'Empa, si è disintegrato. Rimangono solo poche particelle di carbonio. La nuova batteria di carta si comporta esattamente nello stesso modo.

Foto Gian Vaitl / Empa

UNA GOCCIA D'ACQUA COME INTERRUPTORE

La batteria Empa è costituita da una piccola striscia di carta su cui sono stampati tre diversi inchiostri. L'inchiostro sul lato anteriore contiene scaglie di grafite e costituisce il polo positivo della batteria. L'inchiostro sul retro contiene polvere di zinco e costituisce il polo negativo. Un terzo inchiostro speciale è stampato su entrambi i lati, sopra gli altri inchiostri. L'intera striscia di carta contiene sale. Il punto forte dello spettacolo è il

modo in cui la batteria si illumina: basta una goccia d'acqua. Non appena la carta si bagna, il sale si scioglie. E l'elettricità si diffonde. Finché la carta rimane asciutta, mantiene la carica. Questo metodo di accensione ad acqua ha però un inconveniente: la batteria funziona solo finché la carta è umida; durante un test, ad esempio, una piccola sveglia ha funzionato per quasi un'ora. Altri possibili inneschi sono la pressione, il calore o un campo elettromagnetico esterno. (DB)

IL RICORDO DELLA GRANDE REGISTA DI LONTANE ORIGINI SVIZZERE
AUTRICE DEL CAPOLAVORO "I BASILISCHI"

IL TALENTO DI LINA WERTMÜLLER VENNE DECRETATO A LOCARNO

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano – Il 9 dicembre di due anni fa, la grande regista **Lina Wertmüller** venne a mancare a Roma a 93 anni. Era di lontane origini svizzere, in quanto figlia di Federico, un avvocato discendente da una famiglia aristocratica di **provenienza svizzera**. Un suo antenato, Errico, era originario del Canton Turgovia e, in quanto primo sergente del 3° Reggimento Svizzero, intorno al 1830 fu stanziato a Napoli, nel quartiere Avvocata, in Vico San Giuseppe de' Nudi.



1963, Lina Wertmüller premiata a Locarno, viene conosciuta a livello internazionale. Nella foto (fonte RSI) la applaude il grande attore svizzero Michel Simon (secondo da destra in giacca nera). La regista aveva svolto lavori importanti già prima di diventare famosa. È stata aiuto regista nei maggiori film di Federico Fellini (La dolce vita e 8½), per la Rai e il teatro. È stata autrice e regista di Canzonissima e de "Il giornalino di Gian Burrasca", ambedue enormi successi televisivi dell'epoca. Si è cimentata nella commedia teatrale e nel teatro lirico per varie stagioni e con i più grandi artisti.

Arcangela Felice Assunta Wertmüller von Elgg Spanol von Braueich, questo il suo nominativo per intero, aveva svolto lavori importanti già prima di diventare famosa, come aiuto regista nei maggiori

film di **Federico Fellini** (La dolce vita e 8½), per la Rai e per il teatro.

Quando nel 1963 presentò il suo primo film al **Festival di Locarno**, "I basilischi", ottenne subito il plauso di critica e pubblico e venne premiata con la Vela d'argento. L'opera è l'esatta descrizione dell'immobilismo psicologico dei personaggi, incastrati nelle loro abitudini radicate nel profondo Sud dell'epoca. Un capolavoro. Mitiche molte scene, e memorabile – perché **tragica e di infinita poesia** – quella del suicidio dell'anziana vedova, una breve sequenza che pare avulsa dalla storia narrata ma che invece **ne riassume il significato**: la sparizione fisica come unica via di uscita dal paese asfissiante e senza speranza, come i suoi abitanti.

Un'opera rivelatrice dello stile e della personalità della regista che, in questo e nei futuri film, espone con arguzia, chiarezza, sarcasmo ma anche delicatezza, i contrasti, le aspirazioni di libertà di una intera società, quella italiana, maschilista e diffidente.

È erroneamente definita quale prima "regista donna" italiana, in realtà fu preceduta negli anni Quaranta e Cinquanta dalle registe **Pina Rossi**, **Marcella Albani**, **Lorenza Mazzetti** inventrice del "Free Cinema" inglese, e dalla documentarista **Cecilia Mangini**.

Ma quella che fa più testo di tutte fu **Elvira Notari** – che fece un lavoro a tutto campo, superando gli uomini colleghi suoi contemporanei – e che inventò il "cinema degli ultimi" nel periodo del muto, di cui fu protagonista assoluta, anche a livello mondiale, con sessanta lungometraggi da lei scritti, filmati, montati e prodotti.

Mentre quest'ultima subì la messa all'angolo da parte del regime patriar-



Nel 2019, a 92 anni, riceve da Hollywood la sua stella in copia a quella infissa nel pavimento del famoso "Walk of fame" a Los Angeles.

cale fascista, la Wertmüller acquisì meritata fama nell'epoca libera moderna e così, a causa di certa incompetenza giornalistica, "sottrasse" il titolo di prima regista alla dimenticata Elvira Notari.

Alcuni film di Lina Wertmüller sono **gioielli incastonati nella storia cinematografica italiana** e internazionale: prima regista ad essere candidata agli Oscar nel 1977 con "Pasqualino Settebellezze" (scaricabile dal web). Indimenticabili molti suoi film.

Dopo l'esordio con i Basilischi, e dopo altri lavori con attori popolari, realizzò un altro film con grande successo di pubblico incentrato sui contrasti tra Nord e Sud: "Mimì metallurgico ferito nell'onore" (1972), con la sua attrice prediletta **Mariangela Melato** e con **Giancarlo**

Giannini qui in un ruolo di primo piano come in altri film a seguire della Wertmüller.

La coppia Melato-Giannini sortì effetti degni di nota in "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto" che descrive ironicamente i contrasti sociali, politici, uomo-donna propri degli anni Settanta.

Il sodalizio fra la Wertmüller e la Melato fu forte per l'intesa caratteriale basata sull'ironia e la capacità di andare oltre gli schemi. Con Giannini fecero un'altra pellicola a carattere grottesco "Film d'amore e d'anarchia".

Con un cast (Nastassja Kinski, Rutger Hauer, Peter O'Toole) e un respiro internazionale Wertmüller affronta il tema dell'Aids, assai scottante negli anni Ottanta, ne "In una notte di chiaro di luna". Memorabile il lavoro televisivo, divenuto poi un film, "Sabato, domenica e lunedì" con l'ottima **Sophia Loren** e con attori sopraffini della scuola Eduardiana – **Pupella Maggio, Luca De Filippo, Nuccia Fumo, Ester Carloni, Enzo Cannavale, Mario Scarpetta, Isa Danieli** – che riproduce una appassionante commedia sul tema dei rapporti familiari scritta e interpretata nel 1959 da **Eduardo De Filippo**.

Lina Wertmüller si è congedata dal suo pubblico e dalla regia con "Roma, Napoli, Venezia... in un crescendo rossiniano", regalando immagini di grande suggestione. In questo docufilm del 2014, accurato nei dettagli dell'ambientazione ottocentesca, un simpatico Gioachino Rossini descrive le tre città simboliche: la cultura di Roma, la passionalità di Napoli e il romanticismo di Venezia. Rossini racconta aneddoti e curiosità attraversando le strade più famose, in riferimento alle sue esperienze, ai suoi amori e al suo lavoro di compositore.

Nel 2020 è stato assegnato alla Wertmüller il **Premio Oscar onorario**. In quell'occasione le fu chiesto come aveva affrontato l'ambiente maschilista del cinema ai suoi esordi: «*Me ne sono infischiata. Sono andata dritta per la mia strada, scegliendo sempre di fare quello che mi piaceva. Ho avuto un carattere forte, fin da piccola. Sono stata addirittura cacciata da undici scuole. Sul set comandavo io. Devi importi. Gridavo e picchiavo. Ne sa qualcosa Luciano De Crescenzo durante le riprese di Sabato, domenica e lunedì con Sophia Loren. Non faceva altro che gesticolare con l'indice di una mano e così per farlo smettere gli "azzannai" il dito*». Nel 2019 ha ricevuto anche la sua stella personale sulla "Walk of Fame" di Hol-



Lina Wertmüller durante le riprese del suo capolavoro "I basilischi", girato tra Puglia e Basilicata.

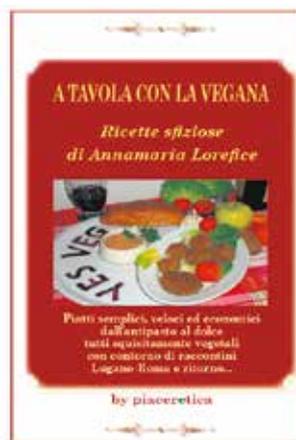
lywood, dove molti celebri attrici e attori le hanno stretto la mano durante la cerimonia, tra cui **Tom Hanks** il quale ha dichiarato alla televisione Svizzera: «... da giovani eravamo affascinati dai soggetti dei suoi film, specialmente dalla loro trasgressione (...) prima conoscevamo i film di Fellini, Antonioni e tanti grandi registi italiani, ma poi uscì al cinema Pasqualino Settebellezze... e tutto il mondo conobbe Lina Wertmüller».

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



La Svizzera in tasca

SwissInTouch.ch
L'app per la comunità
svizzera all'estero



swissintouch.ch

swissintouch.ch



Elezioni parlamentari federali 2023

Le elezioni per il rinnovo delle due Camere del Parlamento federale si sono svolte il 22 ottobre 2023. Troverete i risultati nonché le informazioni e i video esplicativi, come pure dei grafici interattivi sulle elezioni al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati su www.ch.ch/it/elezioni2023, un servizio offerto dalla Cancelleria federale, dai Servizi del Parlamento, dall'Ufficio federale di statistica e dai cantoni.

Potete inoltre trovare queste informazioni e i risultati su VoteInfo, l'applicazione della Cancelleria federale, disponibile per iOS e Android.

A causa delle elezioni di cui sopra, non ci saranno altre votazioni nel 2023. La prossima data di votazione sarà il 3 marzo 2024. Gli argomenti da sottoporre in votazione saranno stabiliti dal Consiglio federale almeno quattro mesi prima della data della votazione.

Tutte le informazioni necessarie sui temi in votazione (opuscolo esplicativo, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, ecc.) sono disponibili sul sito www.admin.ch/votations o nell'applicazione VoteInfo.

Iniziative popolari

Alla chiusura della redazione, erano state lanciate le seguenti iniziative popolari (termine di raccolta delle firme tra parentesi):

- Iniziativa popolare federale "Per un'alimentazione sicura – mediante il rafforzamento di una produzione nazionale sostenibile, più derrate alimentari vegetali e acqua potabile pulita (Iniziativa sull'alimentazione)" (13 dicembre 2024)
- Iniziativa popolare federale "No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)" (4 gennaio 2025)

La lista delle iniziative popolari in sospenso è disponibile su: www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative in sospenso

Informazione

Comunichi alla sua rappresentanza svizzera il/i indirizzo/i e-mail e numero/i di cellulare e/o eventuali modifiche e si registri tramite lo sportello online (sul sito web del DFAE www.eda.admin.ch o tramite www.swissabroad.ch) per scegliere la modalità di consegna della Gazzetta Svizzera o di altre pubblicazioni. In caso di problemi con la registrazione, si prega di contattare la propria rappresentanza.

La Gazzetta Svizzera o Schweizer Revue vengono distribuite gratuitamente a tutte le famiglie svizzere all'estero, sia in formato elettronico (via e-mail) sia in formato cartaceo. Sul sito www.gazzettasvizzera.org trovate tutte le edizioni in tempo reale della Gazzetta Svizzera.

QUATTRO CAMPI ESTIVI ALL'INSEGNA DELLE RISATE, DELLO SPORT, DI ATTIVITÀ ED INCONTRI

Quest'anno, 124 giovani provenienti da 33 paesi hanno partecipato ai quattro campi estivi organizzati dal Servizio giovani dell'Organizzazione degli svizzeri all'estero. Sono stati momenti ricchi di esperienze e ricordi indimenticabili.

Quest'anno, i primi due campi di vacanza sono iniziati l'8 luglio 2023. 40 partecipanti si sono recati a Château-d'Œx per un campo sportivo, ricreativo e linguistico. Oltre a quattro mattinate di lezioni di tedesco e francese, i ragazzi hanno scoperto la regione del Pays-d'Enhaut. Il programma prevedeva diverse escursioni, tra cui due escursioni principali in cui i partecipanti hanno persino trascorso la notte all'aperto, sotto le stelle o in tende costruite da loro stessi. Il gruppo ha anche effettuato un'escursione a Losanna, dove ha scoperto la città in compagnia di un misterioso "Mister X".

UNA RICCHEZZA DI SCOPERTE: LO "SWISS CHALLENGE"

Il secondo campo, che si è svolto contemporaneamente, è stato il primo dei due campi "Swiss challenge". Il gruppo di 24 partecipanti ha iniziato la sua avventura a Savognin, dove ha potuto godere della sublime cornice alpina dei Grigioni e scoprire il mondo dei ghiacciai. Il viaggio è proseguito a Bellinzona, con un'escursione in Val Verzasca. Sulla strada per la destinazione successiva, il gruppo si è fermato sulle rive del Lago dei Quattro Cantoni, dove ha potuto scoprire Lucerna nell'ambito di un corso di orientamento fotografico. Il gruppo si è poi spostato a Uetendorf, di nuovo vicino alle montagne, questa volta nell'Oberland bernese. Hanno poi visitato la capitale federale, Berna, prima di raggiungere la loro destinazione finale, Losanna. Per concludere in bellezza il loro viaggio attraverso la Svizzera, si sono accampati sulle rive del Lago di Ginevra.

Non appena si sono conclusi i primi due campi, è iniziato il terzo. Il 22 luglio 2023, 36 giovani si sono recati nell'Oberland bernese, dove hanno trascorso due settimane a Gsteig, vicino a Gstaad. Anche in questo campo i giovani hanno potuto sperimentare una vasta gamma di sport: orientamento, escursionismo, frisbee, pallavolo, calcio, minigolf e nuoto. Hanno inoltre effettuato escursioni a Thun e Montreux.

BASILEA - LOSANNA - BELLWALD - SAN GALLO

L'ultimo campo dell'estate - il secondo campo "Swiss challenge" - ha preso il via il 5 agosto a Basilea. Sulla strada per Losanna, seconda tappa, i 24 partecipanti si sono fermati a Berna per visitare Palazzo federale. Lì non hanno potuto fare a meno di sedersi nella venerabile sala del Consiglio degli Stati, dove i politici prendono decisioni importanti. A Losanna, una deviazione verso il Museo Olimpico era d'obbligo. Sulla strada per Bellwald, i partecipanti hanno scoperto il lago sotterraneo di Saint-Léonard. Il soggiorno è proseguito nel cuore delle montagne vallesane, con una visita al ghiacciaio dell'Aletsch e l'osservazione notturna delle Perseidi, una pioggia di stelle cadenti che è stata possibile ammirare in un cielo perfettamente limpido. Dopo alcune belle giornate in quota, i partecipanti si sono diretti in Ticino. Si sono stabiliti a Losone, un luogo ideale per godersi un bagno nel cantone più soleggiato della Svizzera. La destinazione finale è stata San Gallo, con attività come il minigolf e la visita a un parco acquatico. Anche il campo è passato come un lampo e i partecipanti hanno dovuto presto salutare i loro nuovi amici.

L'Organizzazione degli svizzeri all'estero non vede l'ora di incontrare nuovi volti ai prossimi campi estivi e invernali, ma anche di incontrare alcuni di quelli che già conosce!

FABIENNE STOCKER



Servizio dei giovani dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero
Alpenstrasse 26, 3006 Berna Svizzera
youth@swisscommunity.org
www.swisscommunity.org
Tel. +41 31 356 61 25



Un incontro tipicamente svizzero presso il campo di sport e divertimenti a Gsteig.

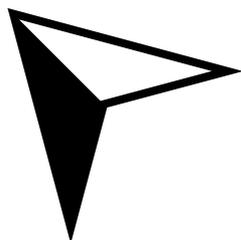


Escursione in Val Verzasca, qui con alcuni partecipanti al primo dei due campi "Swiss challenge" di quest'anno.



In occasione dell'"International food day", i partecipanti fanno scoprire agli altri le specialità del paese dove abitano. Foto: Servizio dei giovani / DR

ITALIA NORD-OVEST



Società svizzera di Milano L'OKTOBERFEST A MILANO

Da un'idea, che si è dimostrata "vincente" del nostro presidente Markus Wiget, lo scorso 17 ottobre nella stube della Società svizzera di Milano è andata in scena la prima dell'Oktoberfest.

Per qualche ora, per i numerosissimi soci e amici che vi hanno preso parte, si percepiva l'impressione di essere a Monaco, merito delle prelibatezze che ci ha preparato la nostra vice presidente Daniela Mannina assieme a suo marito Andrea, che ringraziamo nuovamente per la loro disponibilità e per il tempo che ci hanno dedicato, e alle squisite birre procurate dal segretario generale "tuttofare" Rolf Strotz, gentilmente offerte da Feldschlösschen, Birrifificio San Martino, Quöllfrisch, Chopfab Boxer beer.

La meravigliosa location imbandita con tovaglie rigorosamente rosso-bianche crociate, musica tipica, ottimo cibo e birra buonissima assieme a tanta allegria e uno spirito amichevole e sereno dei partecipanti sono stati i principali ingredienti di questa strepitosa serata.



Nel corso della festa non poteva mancare la consueta estrazione, i più fortunati si sono aggiudicati un viaggio per 4 persone con la Ferrovia Vigezzina Centovalli, barattoli dalle enormi dimensioni di Ricola, simpatici gadget come borracce, asciugamani per la palestra Helvetia, pacchi sorpresa, libri e molto altro.



Società Svizzera di Bergamo ARTE, POESIA E MUSICA: UNO STRAORDINARIO POMERIGGIO CULTURALE



5 novembre 2023 – In una magnifica domenica d'autunno limpida e multicolore, e nella splendida cornice di Città Alta in quel di Bergamo, con la città gremita ancora di schiere di turisti nonostante i primi freddi stemperati da un bel sole tiepido dopo giorni di pioggia intensa, si è tenuto il "Festival der leisen Töne" (Festival dei suoni silenziosi), presentato dal gruppo culturale svizzero "Seetaler Poesiesommer", un imperdibile evento organizzato e curato con cordiale e competente professionalità dal signor Ueli Suter e coordinato in loco dalla Società svizzera di Bergamo. Nell'ospitale contorno del piccolo ma suggestivo Teatro del CUT (Centro Universitario Teatrale), sotto la chiesa di Sant'Andrea in via Porta Dipinta 37, un lucido e imponente piano-

forte a coda nero sopra un ampio tappeto persiano – a trame rossicce e orditi verdolini come un autunnale sottobosco – ha accolto un folto gruppo di soci e amici della società svizzera locale, promettendo fin da subito un pomeriggio ben diverso dal consueto. Il programma era prodigo di stimolanti sorprese e il sole che alle 16,30 batteva ancora scintillante sui vetri della finestra in fondo allo scalone dell'ingresso, solo apparentemente sotterraneo, del teatro preannunciava un incontro fuori dal comune, rivelatosi piacevolmente un insolito ma efficace connubio tra arte, poesia e musica.

Un'agile e interessantissima conferenza tenuta dal dottor Marc Philip Seidel di Zurigo, direttore del Museum Burghalde Lenzburg (Aargau) su Clara Müller (Densbüren, Aargau, Svizzera, 1862 - Bergamo, 1929), ha aperto l'incontro con una prima parte dedicata alla celebre pittrice. Integrata da diapositive con fotografie di Clara, della sua famiglia e di alcune delle sue opere più note, la bella presentazione ha fatto conoscere a chi ne ignorava l'arte, e ha approfondito l'interesse a chi già la conosceva, questa valente artista e rittrattista elvetica. Stabilitasi fin da adolescente a Bergamo, Clara Müller era allieva di Enrico Scuri alla Scuola di belle arti dell'Accademia Carrara, e a parte vari soggiorni in Svizzera, a Monaco di Baviera e a Londra, dove eseguì molti ritratti di notabili, visse tutta la vita a Bergamo, ricevendo numerose commissioni da famiglie bergamasche abbienti, e infine vi morì nel 1929. Notevoli e assai pregevoli le tele dell'artista, per la quale il dottor Seidel da anni sta curando una raccolta di opere – e un futuro catalogo delle stesse – per il museo di Lenzburg, in Svizzera. La seconda parte dell'incontro era dedicata alla poesia, con la lettura di alcune odi e poemi di Virgilio Masciadri (1963-2014), filologo classico e poeta svizzero di Aarau, di origini ticinesi, purtroppo scomparso da pochi anni dopo lunga malattia, un suggestivo *reading* a cura nientemeno che della sorella, Cornelia Masciadri, di Hunzenschwil, che ha fatto vibrare corde d'emozione a tutti i presenti.

*Il mio cuore è come un ufficio postale
il pomeriggio
un po' abbandonato e sonnolento
nel suo angolo pieno d'erba da marciapiede
e di polvere sospinta di sbieco nel sole*

(frammento da *Ultimo Canto*, di Virgilio Masciadri)

Virgilio Masciadri

Né inizio né fine



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Elena Spoerl Vögli

Ballate per la Terra



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

La lettura poetica è proseguita con Elena Spoerl, di Lugano, giornalista e poetessa, che ha introdotto e commentato ulteriormente il tema di fondo dell'incontro, nonché *fil rouge* dell'evento: la natura e il nostro istintivo, e spesso obliato, contatto primevo con la Terra. La signora Spoerl ha fornito il suo altrettanto prezioso contributo al convegno (ormai il crepuscolo accendeva le prime luci sulla Città Bassa ammantata dalle prime calanti tenebre serali), leggendo con dolce e vivo sentimento alcune sue poesie e rendendo ancor più incantata l'atmosfera artistica che si era creata nel silenzioso teatro avvolto nella penombra.

*La Terra è bella e sconfinata
s'io fossi una formica
lavorerei indefessa
a trasformarla che ci serva
come un'ossessa senza sosta
operosa, senza pensare
che a tutto c'è una fine*

(frammento da *Ballata per la Terra*, di Elena Spoerl)

Il collegamento emotivo conduceva così alla terza parte del convegno, ossia la prima esecuzione italiana – una première in

assoluto – di "Erdenschönheit" (Bellezza della terra) della compositrice austriaca Gerda Poppa, presente all'occasione, un ciclo di brani sulle poesie dello scrittore bavarese Christian Morgenstern (1871-1914) per contralto e pianoforte, eseguiti dalla giovane e brava mezzosoprano Veronika Dünser, accompagnata magistralmente al pianoforte da Luca De Grazia, entrambi di Vienna. La coppia – colleghi musicisti e coniugi nella vita – ha celebrato così in musica i versi di un altro poeta (anch'essi ispirati dalla natura e dall'incanto della Terra, introdotti in sequenza brano dopo brano e letti in tedesco e in italiano da Elena Spoerl), per un finale di serata quasi sacrale. Poiché si univano così, con toccante passionalità, arte, poesia e musica agli istintivi sentimenti e slanci naturali dell'animo umano, troppo spesso accantonati da noiose e futili abitudini o distratti dalla frastornante, travolgente quotidianità. Un momento di pace e di serenità finalmente a misura d'uomo, un evento raro in questi tempi saturi di tragedie assurde e guerre irrazionali, per il quale siamo molto grati agli organizzatori e agli illustri ospiti intervenuti.

Fabrizio Pezzoli

**Circolo svizzero di Genova
"CONSOLATO MOBILE"
A GENOVA**



Questo servizio è molto apprezzato dagli svizzeri della Liguria e del basso Piemonte, in quanto con spostamenti relativamente brevi possono rinnovare i documenti senza dover affrontare un viaggio, specialmente le persone anziane, al Consolato Generale di Milano.

Il Circolo svizzero di Genova ha avuto il piacere di mettere a disposizione la propria sede per questo importante appuntamento e la nostra accogliente stübli si presta proprio bene allo scopo.

I simpatici funzionari del consolato, Sabine, Alessandro, Nora e Massimo, sono arrivati nel pomeriggio di mercoledì 18 ottobre e in un batter d'occhio hanno in-

stallato tutte le attrezzature necessarie per l'inizio dei lavori che si sono protratti per tutto il giovedì, venerdì e sabato mattina.

Tutto è stato organizzato alla perfezione e non c'è stato il minimo intoppo nonostante la partecipazione di ben 170 persone circa e le varie allerte meteo emanate proprio in quei giorni. Complimenti! E, cosa importante, non sono mancati i momenti di allegria e convivialità.

L'occasione è anche servita per ricordare che esiste il Circolo di Genova ed alcune persone si sono dichiarate interessate a ricevere le circolari informative sulle nostre attività.

La sera di giovedì il consolato ha offerto una apericena presso il ristorante Tre Merli al Porto Antico con una buona partecipazione di svizzeri. Il console generale Stefano Lazzarotto e la console Monika Herisberger hanno tenuto un breve discorso e il console onorario di Genova Renè Rais ha, tra l'altro, invitato i presenti a leggere e sostenere la Gazzetta quale organo di informazione per gli svizzeri in Italia.

La serata ha riunito una sessantina di svizzeri ed è proseguita in un clima conviviale e di amicizia.

C.A

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

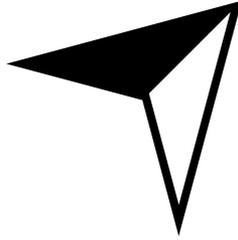
Alle 17 in punto!



**La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero**



ITALIA NORD-EST



Circolo svizzero di Trieste PREMIO INTERNAZIONALE “PIETRO NOBILE” ALLA STORICA DELL'ARTE FABIANA SALVADOR

La storica dell'arte ed archivista Fabiana Salvador l'11 novembre è stata insignita del Premio internazionale Pietro Nobile 2023, promosso dal Circolo svizzero di Trieste per ricerche su cittadini svizzeri residenti in città tra il '700 e il '900, distinti in ambito scientifico, economico, sociale, artistico, imprenditoriale e filantropico. Il Premio, biennale, è intitolato al ticinese Pietro Nobile, figlio di un capomastro svizzero emigrato, che tra il '700 e l'800 fu archeologo, architetto, restauratore a Trieste e nell'Impero asburgico, nonché per trent'anni direttore della Imperial Regia Accademia di Belle Arti di Vienna.

La cerimonia si è svolta a Trieste, nella sede della soprintendenza delle Belle arti del Friuli Venezia Giulia, con gli interventi del presidente del Circolo svizzero, Giuseppe Reina, della storica dell'arte Rossella Fabiani e di Andrea Pellegrinelli, sindaco di Capriasca, il comune ticinese d'origine dell'architetto Pietro Nobile.

Il Premio è stato assegnato a Fabiana Salvador per una ricerca su un meno conosciuto, ma importante, architetto: Giovanni Degasperri. Proveniente anch'egli dal Ticino, si stabilì a Trieste agli inizi dell'800 iniziando a lavorare come muratore. Autodidatta, divenne poi un esperto architetto e imprenditore, giungendo a firmare tanti progetti per edifici della “nuova Trieste” di allora. Morì



L'arpista Agnese Puzzi; la storica dell'arte Rossella Fabiani; il presidente del Circolo svizzero di Trieste, Giuseppe Reina; la premiata, la storica dell'arte Fabiana Salvador; Andrea Pellegrinelli, sindaco di Capriasca.



Il presidente del Circolo svizzero di Trieste, Giuseppe Reina; la premiata, la storica dell'arte Fabiana Salvador; Andrea Pellegrinelli, sindaco di Capriasca.

per un incidente nel 1859, cadendo da una finestra del nuovo teatro Armonia, di cui stava dirigendo la costruzione.

Il presidente del Circolo svizzero, Giuseppe Reina, ha illustrato gli antichi legami della comunità svizzera con la città, essendovi presente e attiva da più di due secoli, mentre il sindaco di Capriasca, Andrea Pellegrinelli, ha ricordato la forte emigrazione che segnò il Ticino tra il 1700 e l'800, allora terra molto povera. E che merito della recente riscoperta di Pietro Nobile in Ticino va proprio al Premio nato a Trieste nel 2014. Rossella Fabiani, studiosa tra l'altro dell'opera di Nobile, ha ricordato i contributi degli architetti ticinesi in tutto il mondo, da San Pietroburgo a Buenos Aires, fino alla Trieste del '700-'800. La premiata, Fabiana Salvador ha invece tratteggiato l'importante operato in città dell'architetto Giovanni Degasperri.

La cerimonia si è conclusa con un piccolo ed applaudito concerto per arpa della giovane Agnese Puzzi.

Il Premio internazionale “Pietro Nobile” 2023 è stato promosso dal Circolo svizzero di Trieste, con il patrocinio del comune di Trieste e del comune di Capriasca, con il sostegno di: comune di Capriasca, Fondazione benefica Kathleen Foreman Casali, Consolato generale di Svizzera a Milano, comune di Ponte Capriasca (Ticino), Società Ocean – Marine, Società elvetica di beneficenza di Trieste e Circolo svizzero di Trieste.

Maurizio Bekar

Circolo svizzero Vicenza Verona SORPRESA... E SORPRESA SIA

Questo è stato lo slogan che ha caratterizzato l'incontro, avvenuto sabato 21 ottobre, degli iscritti al Circolo svizzero di Vicenza e Verona, dei famigliari e degli amici, che hanno accettato la sfida proposta loro dal presidente Patrice Schaer in occasione dell'uscita autunnale. Così, sabato mattina ci siamo ritrovati all'uscita dell'autostrada e ci siamo diretti a visitare il laboratorio Morselletto, specializzato nella lavorazione della Pietra di Vicenza da oltre 100 anni; in seguito, con la guida, ci siamo diretti alla seconda sorpresa, la visita della cava Arcari a Zovencedo, Vicenza.

Giunti attraverso una stradina sterrata, all'interno di uno spazio boschivo, siamo arrivati all'imboccatura di una delle tante cave, ora dismesse, dove abbiamo

potuto ammirare questa "cattedrale" di pietra che porta ancora i segni delle varie escavazioni subite. Quando la pioggia cade in superficie, penetra nel terreno e si ferma in vasche d'acqua molto trasparente; queste vasche si sono formate dopo l'estrazione della pietra, e danno l'effetto ottico di profondità dello spazio. Abituata la vista all'illuminazione naturale, attraverso le aperture della cava è stata accesa l'illuminazione artificiale e qui lo stupore e la meraviglia di tutti noi ha raggiunto il culmine.

Al progettista e architetto britannico David Chipperfield (premio Pritzker 2023 per l'architettura), è stato dato il non facile compito di realizzare un intervento architettonico permanente che ne valorizzasse il luogo per poter realizzare eventi di vari generi; nella sua ristrutturazione

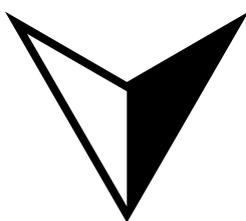
sono state realizzate delle piattaforme con le sedute dove gli spettatori possono assistere alle rappresentazioni.

La giornata è proseguita con il pranzo in un vicino ristorante e anche la sala, dove abbiamo potuto gustare ottimi piatti locali, era all'interno di una cava. In questi momenti conviviali abbiamo potuto scambiarci il resoconto delle passate vacanze e con l'occasione abbiamo deciso la data per il pranzo, dove ci faremo gli auguri, per il S. Natale, da trascorrere in allegra compagnia di tutto il circolo, come di consueto a Verona il 17 dicembre prossimo.

A metà pomeriggio siamo ritornati a prendere le auto e salutandoci abbiamo condiviso questa meravigliosa e inusuale esperienza che ci ha fatto capire, ancora una volta, quanto la natura sia silenziosa ma immensa. Ora possiamo solo dire: «Sorpresa riuscita!».



ITALIA CENTRALE



Circolo Svizzero di Parma RIPRESA DELLE ATTIVITÀ

Il 26 agosto, in occasione della Festa dell'Amicizia nella ridente località di Vizzola nel comune di Fornovo, soci ed amici del Circolo svizzero di Parma, sono stati accolti dal vice-presidente Kurt Steiner e consorte per trascorrere una piacevole serata di fine estate.

Nel giardino dell'oratorio della bella Pieve, addobbato con lanterne rosso crociate, una ricca tavolata con squisitezze preparate da Maria e Kurt, ci invitava a prender posto e ad alzare i calici per un

brindisi alla nostra amata madrepatria. Ci siamo quindi trasferiti nel grande prato a fianco della Pieve incorniciata da una splendente luna piena, per assistere alla presentazione del libro "Dalla luna ai rinoceronti" di Michele Sofisti, nostro neo-socio, con il giornalista Giuliano Compagno. Geologo e quotato manager itinerante – in Ferrari, Omega, Swatch, Gucci – "ritorna" attivamente alla natura, impegnandosi nella conservazione di specie animali, foreste ed oceani. Con il suo libro egli vuole sensibilizzare le persone a credere che un cambiamento ver-

so una miglior interazione fra noi ed il mondo naturale che ci circonda, ci nutre e ci sostiene, sia possibile e che vada intrapreso immediatamente. È un viaggio che simbolicamente comincia dalla missione Apollo per andar sulla luna e finisce ai rinoceronti, animali massacrati per il loro corno, diventati loro malgrado simboli dell'ignoranza e dell'avidità umana.

Per terminare la serata, tanta bella musica rock blues con il trio Blueridge Express di cui fa parte, al basso, il nostro socio Maestro Pierpaolo Curti.

Tra le iniziative del mese di settembre ed ottobre, il 27 ottobre si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci presso l'Hotel delle Rose di Monticelli Terme, durante la quale è stato riconfermato il seguente comitato: presidente Catherine Bader, vice-presidente Kurt Jean Steiner, tesoriere Anita Sonia Ammenti; consiglieri: Bettina Fetz, Luciano Bettetini, Mario Reggiani, Paola Vetter; revisori dei conti: Valeria Blangiforti, Yvette Duroux (ad interim); presidente onorario Yvette Duroux.

Contatto: badercaterina@gmail.com.

Unitamente al comitato ed ai soci del Circolo svizzero di Parma, colgo l'occasione per augurare a tutti i lettori della Gazzetta un buon Natale ed un miglior anno nuovo.

Catherine Bader



Circolo svizzero di Bologna BELLE INIZIATIVE DEL CIRCOLO

Sabato 7 ottobre, sotto a un cielo quasi estivo si è riunito un gruppo di soci ormai storici che, come in un grande abbraccio, ha cinto di affetto la presidente Laura Andina, incoraggiandola a proseguire il programma annuale pianificato assieme a suo padre ing. Tomaso Andina, uomo di azione e di spirito, indimenticabile presidente e "deus ex machina" del circolo per molti decenni, grazie al quale la comunità degli italo-svizzeri ha sempre trovato sul territorio, oltre a puntuali riferimenti pratici, un amico fidato e un vero patriota. Artefice di innumerevoli iniziative da lui stesso accuratamente documentate, l'ing. Tomaso Andina continuerà ad essere profondamente stimato da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo e di conoscerlo.



Diretti a Rimini, città natale del celebre regista Federico Fellini, entrata cinquant'anni fa nella storia del cinema con il film "Amarcord" (Oscar 1975), dopo un pranzo a base di pesce sul lungomare, i partecipanti hanno raggiunto il Grand Hotel Rimini, maestoso edificio che ha legato il suo fascino alla figura del regista, ed è considerato un monumento della città. "L'albergo dei sogni", inaugurato nel 1908, luogo iconico ricco di suggestioni, ha ospitato illustri artisti come Eleonora Duse, D'Annunzio, Marinetti, attrici come Ekberg, Greco e molti altri personaggi, da Lady Diana al Dalai Lama. Ai soci del circolo è stato offerto il caffè dall'hotel manager dott. Claudio Angiulli, che ha rivolto i suoi saluti al console onorario dott. Francesco Andina, per poi essere accompagnati attraverso alcuni splendidi saloni e ambienti in un percorso dedicato al regista. Infine, con un breve tragitto in pullman, il gruppo ha raggiunto piazza Malatesta dove una lama d'acqua su un piano di pietra evoca l'antico fossato di Castel Sismondo, dove è ubicato il Fellini Museum, un polo museale di recente inaugurazione che ne esalta l'eredità culturale con un susseguirsi di installazioni dedicate alla sua poetica e alla sua carriera. Il percorso espositivo si completa con il prospiciente palazzo del Fulgor, edificio di origine settecentesca dove sono state allestite delle scenografie progettate dal tre volte premio Oscar Dante Ferretti.

L'iniziativa successiva promossa dal circolo si è svolta mercoledì 11 ottobre pres-

so il Goethe Institute, istituto di cultura germanica di Bologna. Grazie alla traduttrice e organizzatrice Patrizia Ruth Pancaldi, si è tenuta una presentazione letteraria il cui dibattito è stato incentrato sulle sfide linguistiche inerenti il vasto campo della traduzione letteraria, materia troppo spesso ignorata o relegata ai "titoli di coda". Nel corso del pomeriggio, l'autrice Zsuzsanna Gahse – da molti anni residente in Svizzera (Stoccarda, Lucerna, Müllheim) Gran Premio svizzero di letteratura 2019, oltre 40 libri e altri innumerevoli testi pubblicati "negli interstizi tra prosa e poesia" – ha presentato il suo ultimo romanzo, "Südsudelbuch" ovvero la sua prima opera tradotta in italiano, "Il taccuino delle scribacchiate del Sud" a cura di Anna Ruchat. Quest'ultima, zurighese, scrittrice e traduttrice, per citarne alcuni, di Thomas Bernhard, Friedrich Dürrenmatt, Victor Klemperer, Nelly Sachs, Paul Celan, Mariella Mehr, Christine Lavant, Heinrich Böll, ha illustrato questa «prosa poetica con isole narrative» incentrata sulla migrazione – di persone, parole e storie – lungo la pianura padana fino in Spagna e altri paesi europei, in uno stupefacente viaggio di esplorazione della lingua come veicolo, creazione e miniera di significati. Il romanzo infatti è ricco di neologismi, parole nuove inventate in lingua tedesca, che hanno a loro volta trovato neologismi italiani convincenti, soluzioni che entrambe le lingue offrono per racchiudere dei concetti e significati ancora inesplorati.

**Circolo svizzero di Roma
ASSEMBLEA GENERALE ANNO
SOCIALE 2023-2024**

Bella e singolare, all'insegna delle donne, l'apertura lavori dell'assemblea generale 2023-2024 del Circolo svizzero di Roma, presieduto dal presidente Fabio Trebbi. Erano infatti presenti le affascinanti ambasciatrici di Svizzera Monika Schmutz Kirgoz, presso l'Italia, Malta e San Marino e Manuela Leimbruger, presso la Santa Sede, recentemente insediata in sostituzione di Denis Knobel nominato ambasciatore in Portogallo.

S.E. l'ambasciatrice di Svizzera Monika Schmutz Kirgoz nel suo intervento all'assemblea ha raccontato dell'ultimo evento inerente alla sfera diplomatica al quale ha partecipato, nel mese di settembre, a Malta: la celebrazione della festa nazionale svizzera con i concittadini e le concittadine di nazionalità svizzera residenti nell'incantevole isola. Erano presenti all'incontro le massime autorità maltesi: il presidente George Vella ed il segretario permanente degli Affari esteri ed europei del commercio di Malta, Christopher Cutajar che hanno discusso su tematiche bilaterali e sul ruolo comune di Malta e Svizzera che da 59 anni collaborano in armonia. L'evento è stato organizzato dall'ambasciata di Svizzera.

S.E. l'ambasciatrice di Svizzera Manuela Leimbruger ha esposto all'assemblea le attività che la Rappresentanza svizzera svolge presso la Santa Sede facendo anche un breve riferimento storico dalla rottura delle relazioni diplomatiche del 1873: Roma non aveva più una "Ambasciata residente". Il 2022 è stato il centesimo anniversario del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Svizzera e Santa Sede con la riapertura della Nunziatura a Berna nel 1920. Il 20 aprile 2023 si è svolto lo storico evento dell'inaugurazione dell'Ambasciata svizzera presso la Santa Sede, con il primo ambasciatore residente a Roma.

All'incontro di mercoledì 4 ottobre hanno inoltre partecipato il presidente Riccardo Coletta ed il direttore Friedrich Lingenhag della Scuola Svizzera di Roma che si sono detti lieti dell'attiva collaborazione con il Circolo svizzero.

Un particolare benvenuto è stato tributato alla nostra socia Eveline Degli Abbatì-Stöber, responsabile delle attività dell'ouvroir che ha esposto l'attività della tecnostruttura, ricordando che si svolgono a cadenza mensile nei locali della Scuola svizzera, per quest'anno sociale dal 24 gennaio 2024 al 15 maggio 2024. Per partecipare ed in-



formazioni è possibile scrivere direttamente a evelinedegliabbi@gmail.com.

Sono inoltre intervenuti presentando le attività Bernard Roger Moret, che da 8 anni guida l'Associazione delle Guardie Svizzere ed il Maestro di scherma Marco Arpino che ha illustrato gli eventi ed i corsi della società sportiva, portando i saluti della maestra Claudia Svalduz impegnata nei corsi del mercoledì.

È stata anche rammentata l'adesione all'iniziativa promossa, in tutta Italia, dai supermercati Esselunga "Amici di scuola e dello sport", per arricchire la propria fornitura di materiali per lo sport a cui la Società svizzera SSD, tecnostruttura del Circolo svizzero di Roma ha aderito. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere la pratica sportiva e con essa tutti quei principi, fondamentali per una vita attiva, sana ed equilibrata, che solo lo sport sa trasmettere. Sul sito svizzeri.ch sono indicate le modalità per sostenere la Società svizzera SSD.

Erano inoltre presenti la nostra console Simona Regazzoni Kwenda e l'ex presidente della Scuola svizzera Fabio Trezzini, oltre a diversi consiglieri della scuola.

Il nostro presidente ha presentato poi in linee generali il programma dei prossimi mesi del circolo. Per gli eventi maggiori riportiamo: la partecipazione al mercatino di Natale che verrà organizzato dalla Scuola svizzera di Roma. Il 13 marzo dalle ore 19 alle ore 21.30 verrà inaugurata, presso la sala del Pilgerzentrum in Roma, via del Banco di Santo Spirito 56, la mostra dedicata al nostro compianto socio Nello Ruta, recentemente scomparso. La mostra rimarrà aperta dalle 10 alle 16 sia il giovedì 14 che il venerdì 15 marzo ed esporrà i dipinti eseguiti dall'artista dalla fine degli anni '80.

È stato inoltre annunciato che il congresso del Collegamento svizzero in Italia si terrà

a Perugia l'11 e 12 maggio 2024 mentre dal 12 al 13 luglio 2024 si terrà a Lucerna, con un mese di anticipo rispetto al solito, l'appuntamento con il congresso degli Svizzeri all'Estero organizzato dall'ASO, organizzazione degli svizzeri all'estero.

L'assemblea ha approvato gli adempimenti formali e rinnovato il comitato inserendo nuovi membri e confermando il presidente. L'incontro si è concluso con un cordiale brindisi.

*Graziella Diano Naf
Svizzeri.ch*

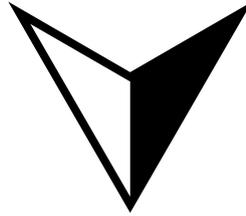
Breve nota sul Circolo Svizzero Roma:

Il Circolo svizzero vive con il contributo dei soci; è nato il 23 dicembre 1886 ed a distanza di 137 anni si pone sempre come obiettivo «di rendere più frequenti e fratellevoli i rapporti», come detto dai fondatori del circolo e come non ci stanchiamo mai di ripetere, tra i soci membri della comunità svizzera. Per questa ragione vi ricordo l'importanza di confermare e rinnovare per l'anno sociale 2023-2024 l'adesione al Circolo svizzero, con il contributo da versare sul c/c bancario intestato a Società svizzera IBAN: IT80J0623003225000015103506 – BIC / SWIFT: CRPPIT2PXXX – Crédit Agricole – vi invitiamo a specificare nella causale: cognome, nome, mail o telefono. Lo scopo non è di fare utili, ma di organizzare eventi per il sodalizio, mantenendo una situazione finanziaria sostenibile.

**Seguiteci su www.svizzeri.ch
il vostro network
WhatsApp 3534518674**

Il Circolo Svizzera di Roma formula i migliori auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.

ITALIA SUD E ISOLE



Circolo svizzero di Catania BELLA GITA AUTUNNALE

Nonostante l'incombere di influenze stagionali abbia dimezzato il numero dei partecipanti, il piccolo e affiatato gruppo di siculo-svizzeri ha deciso di onorare l'appuntamento autunnale degli eventi programmati per il nuovo anno sociale: la gita "mare-monti", Peloritani e dune di S. Saba sul Tirreno, nel messinese. Ci si incontra al Serro, piccolissimo borgo di 80 anime, in collina, sopra Villafranca Tirrena. La giornata è particolarmente bella, ma non tra le migliori a causa della scarsa visibilità, per cui all'orizzonte, nel panorama che si affaccia al Piano Chiesa, non si scorgono né il capo Milazzo né le isole Eolie. Siamo in maglietta a maniche corte (27°C), ma equipaggiati per un previsto abbassamento della temperatura (20°C!) nel luogo che ci attende. Il bosco di Musolino, 700 m di altitudine, si raggiunge in auto dopo 10 km, lungo il percorso che i locali chiamano la strada dei colli. L'arrivo conferma che occorre co-

prirsi con leggere giacche a vento: il sentiero nel bosco è, ovviamente, all'ombra di pini, faggi, castagni. Uno di noi, cercando ricci trova invece funghi chiodini, che delicatamente raccoglie. Completata la sezione montagna dell'escursione, avvertiamo un leggero languorino: pregustiamo il menu a base di pesce preparato dallo chef della trattoria Piedimonte, fronte mare (che sembra un controsenso!), a Rodia, sulla S.S. 113, direzione Messina. Si potrebbe allestire la tavola all'esterno, ma senza tendoni che proteggano dal sole molto caldo (siamo in un autunno da... riscaldamento globale, purtroppo!) preferiamo la parte interna del locale; in parte dispiaciuti dal non poter udire il fragore del mare, tanto familiare a molti di noi che con esso convivono. Le pietanze (antipasto ricco, risotto ai gamberetti e pasta al pistacchio con calamari) sono abbondanti e di qualità. Infatti, dopo il prevedibile sorbetto al limone, si chiama il cuoco per l'applauso. L'ultima tappa, sezione mare, si completa con la passeggiata su

una spiaggia di sabbia, finissima e bianca, per raggiungere le dune di San Saba. Niente a che vedere con quelle del deserto, qui, dove l'azione delle mareggiate e l'erosione del vento le hanno forgiate secondo i canoni della bellezza, le dune appaiono come proiettate verso il cielo: la sabbia raggiunge e riempie le pareti scoscese della costa fin sulle vette. Nella bella stagione è facile vedere ragazze e ragazzi risalirle e scendere rotolando, a gara, più velocemente possibile per poi tuffarsi a mare. Un cartello avverte che, a partire dalla svolta nella baia successiva, si potrebbero incontrare persone "nature", un campo nudisti, istituito dal Comune di Messina, una scelta di sapore europeo! Il sole è tramontato da poco; c'è ancora una pennellata di rosa in cielo, mentre le dune si imbiancano a ricordare la neve fresca. Un regalo di Madre Natura che salutiamo sperando di ritrovarci ancora, insieme a lei, e di testimoniarle la nostra voglia di sognare!

Mirella Brodbeck-De Pasquale

Circolo svizzero Sicilia NOMINE PRESSO IL CIRCOLO

Valeria Paduano è stata eletta Presidente del Circolo degli Svizzeri della Sicilia Occidentale nel corso della riunione dello stesso Circolo. Vicepresidente è stato eletto James Overton. Valeria Paduano è onorata di ricoprire questa carica e cercherà di mettere il massimo impegno nel rivestire tale ruolo.



Ho bisogno del mio primo sguardo dall'alto.

Davos, Grigioni, © Adrian Assalve, Getty Images



Ho bisogno di Svizzera.

Scopri subito l'inverno: [MySwitzerland.com/inverno](https://www.myswitzerland.com/inverno)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://www.instagram.com/IneedSwitzerland)



Svizzera.
in treno, autobus e battello.

